LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	28	10	3 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	5 50
Stati fuori del	32	16	5 —
l'Unione Post.	44	22	4 —

Dass: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

I prezzi delle associazioni alla ***Gazzetta Piemontese*** *sono:*

Lire 18 per un anno
Lire 10 per un semestre
Lire 5 per un trimestre
Lire 1 80 per un mese

Tutti i nuovi abbonati avranno diritto, oltre ai premi, ai numeri arretrati del nuovo romanzo originale testè cominciato:

GIUSTIZIA

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il Congresso internazionale per la pace.

18, *ore 4,40 pom.*

Presiede Bonghi.

Si comunica che la Commissione incaricata dello studio della proposta Siccardi propone la seguente mozione:

« Il Congresso invita tutte le Società per la pace, le Società operaie, tutti gli amici della pace a promuovere simultaneamente in tutti i paesi l'agitazione popolare per lo scopo a ottenere:

« 1° La conclusione di trattati per un arbitrato permanente tra i popoli sotto la garanzia reciproca dell'autonomia delle nazioni contraenti e la costituzione di un Tribunale internazionale per l'arbitrato;

« 2° Una più equa ripartizione della ricchezza prodotta dal lavoro e come conseguenza l'abbassamento delle tariffe fra nazioni;

« 3° La definizione, mediante arbitrato, di tutti i conflitti sia tra operai di differenti nazionalità, sia tra padroni ed operai;

« 4° La elezione di membri di tutti i Parlamenti e di rappresentanti fautori delle riforme proconizzate nel Congresso. »

Lorini, con vivacità, attacca specialmente il primo punto delle conclusioni. Vi ravvisa uno spirito di partito radicale anzichè uno spirito di pace. Dice che Siccardi, facendosi organo dei radicali milanesi, e specialmente del giornale *Il Secolo*, vuol far passare sotto pretesto del Congresso i suoi odii personali contro gli eserciti permanenti. Soggiunge che la sostituzione della nazione armata, come s'intendono Siccardi e gli amici suoi, non sarebbe che il trionfo di ambizioni rientrate. (*Rumori nel gruppo dei radicali italiani*)

Pratt traduce in inglese il discorso che Lorini disse in francese. La traduzione è accolta da vivi applausi degli inglesi.

Hoffmann parla della influenza dell'istruzione pel trionfo delle idee di pace. Dice che la nazione armata non è espressione di pace.

Clark, in inglese, appoggia il Lorini dicendo che la sostituzione della nazione armata all'esercito stanziale equivale a continuare l'equivoco e creare dissidi. Raccomanda al Congresso di astenersi dai colori di partito.

Parlano *Kapper*, *Vauseneur*, *Canessa*, *Listerson*.

Indi si alza *Siccardi* a sostenere le sue proposte. Fa una nuova marina contro gli eserciti stanziali. Attacca personalmente l'avv. Lorini dicendolo sconosciuto di farsi decorare cavaliere. (*Oh! oh! Vivi rumori. Interruzioni*)

Lorini soggiunge: « Perchè allora lei si fa chiamare capitano se odia tanto l'esercito nelle cui file ha ottenuto dei gradi?... »

La discussione minaccia di farsi tempestosa.

Bonghi raccomanda agli oratori la calma.

I delegati esteri paiono poco edificati dell'andamento della discussione.

Infine *Bonghi* mette ai voti la conclusione.

Lorini propone che alla « agitazione popolare » si sostituisca « agitazione parlamentare ».

L'emendamento approvasi a grandissima maggioranza nonostante l'opposizione di Siccardi e amici.

Si passa a votare il primo comma, colla la sostituzione della nazione armata agli eserciti.

Lorini propone la soppressione del comma.

La soppressione è approvata con quarantotto voti contro dodici. (*Applausi*) Lorini è felicitato da quasi tutti gli inglesi e francesi, che votarono la soppressione del comma. (*Vivi commenti*)

Bonghi comunica che il Re, a nome pure della Regina e del Principe di Napoli, ringrazia il Congresso pei suoi saluti ed omaggi e fa voti pel suo successo, che è intento ad un'opera altamente umanitaria.

Il seguito a questa sera.

* * *

18, *ore 8,25 pom.*

Seduta pomeridiana. — Si nota che è stato collocato nell'aula del Congresso un busto di P. S. Mancini, accogliendo così la proposta delle onoranze a una illustrazione dell'arbitrato internazionale fatta ieri dal congressista Carpi. Al banco della presidenza manca il senatore Alfieri. Dopo breve discussione, si approvano gli ultimi due commi della proposta Siccardi. Il passo quindi a discutere il tema della istituzione di un ufficio permanente internazionale per la pace. Il relatore *Du Commun* conclude proponendo la istituzione dell'ufficio con sede a Berna. L'ufficio manterrà i rapporti con i Comitati dei vari paesi e con i fautori della pace desiderosi di tenersi al corrente.

L'avv. *Lorini* propone che il futuro ufficio internazionale prenda per base della sua costituzione anche le conclusioni del'odierno Congresso. Nasce qualche opposizione.

Passy combatte l'emendamento, dicendo che non devesi vincolare la libertà dei fondatori dell'ufficio.

Lorini replica.

Bonghi vorrebbe abbreviare.

Lorini dichiara che se gli tolgono la parola, darà ritirare l'emendamento.

Bonghi conclamando: « Quando io alla Camera pronuncio la parola « ritirare », Bianchieri la coglie subito al volo..... darvi fine qui ugualmente..... » (*Riso*)

Però si rinvia la discussione a domani.

(Edizione mattina).

Un telegramma dell'on. Crispi.

13, *ore 8,25 pom.*

Come i telegrammi vi hanno annunziato, un nucleo di elettori palermitani ha offerto ieri sera un banchetto ai deputati crispini Marinuzzi, Amato-Pojero e Antonio Marinuzzi.

« Dolente che, per causa di lutto, ella non possa essere con noi, le manda a mio mezzo un saluto riverente e affettuoso, coll'augurio di prossime vittorie parlamentari, a vantaggio della causa democratica, per la quale Palermo ha sempre combattuto onoratamente e vigorosamente. »

Secondo il *Fanfulla* e l'*Opinione*, il testo preciso del telegramma con cui Crispi rispose sarebbe il seguente:

« Dolente di non poter essere con voi, ricambio il cordiale saluto a codesta democrazia nella fiducia che, attingendo forza alle sue origini, saprà come nel 1849 e nel 1860, scuotere vivacemente la nazione italiana, affinchè possa resistere allo scetticismo di uomini che mai rischiarono la loro vita e che nulla sacrificio fecero per la patria. »

Finora il testo pubblicato dai giornali arrestavasi alla parola « scetticismo. » Il *Fanfulla* dice che la rimanente frase è enorme. L'*Opinione* dice: « Chi ignorasse che il consiglio di Crispi è spesso tradito dalle sue parole infelici, dovrebbe ravvisare nel dispaccio un incitamento alla rivoluzione. » Ma, prescindendo da ciò, l'*Opinione* dice: « Se è grande la virtù del patriottismo, questa deve avere le forme secondo i tempi. Oggidì occorre un patriottismo modesto, una abnegazione sincera senza bisogno di ricordare sempre il proprio passato nè rinfacciare il loro agli altri. »

Noi che abbiamo dato il nostro assenso, per quel che valeva, a un Ministero Crispi — noi che pure crediamo impossibile per ora il ritorno di un altro Ministero Crispi avevamo però sempre molta stima e riverenza per questo benemerito patriota e desideravamo sinceramente che tanta forza di intelletto e di patriottismo il conservasse per i possibili futuri destini del nostro paese, noi non possiamo rileggere questo violento telegramma senza un profondo senso di dolore e di scoraggiamento.

Francamente questo non ha peggiori nemici lui che l'orgoglio e della sua parola, e dappoichè, caduto dal potere, cominciò a scrivere all'Europa, pare che abbia posto ogni studio nel rendersi impossibile e sempre più lontano dal potere.

Queste frasi, se vere, quanto impicciolliscono la sua grandezza veral Ricordare due grandi date rivoluzionarie e rievocarne l'esempio solo perchè non si è più presidente del Consiglio parrebbe volere appropriarsi il monopolio delle istituzioni costituzionali, violentemente imposte finchè egli è al potere, fatte oggetto di vituperio appena altri gli è succeduto. — Ma sarebbe poco meno che oltraggioso e ridicolo dare questa interpretazione. — Eppure qual continuo ricordare agli altri il proprio patriottismo non è compromettere e menomarlo? Benedetto Cairoli anche nei giorni in cui trovava più aspra lotta contro di sè, non vantò mai il proprio passato, e lo stesso Garibaldi, che ci diamo avesse meriti patriottici almeno come il Crispi, sdegnò sempre per sè di metterli in mostra o servirsene per offesa altrui.

Sebenchè non sentiamo perfino a credere che questo frasi siano proprio del Crispi. Se lo fossero così come ci vengono trasmesse, indicherebbero purtroppo il decadimento dell'uomo. Ricordiamoci invece che in questi giorni un lutto famigliare può avere influito a tradire il suo pensiero con infelicissime espressioni.

LA TABELLA
delle 272 Preture soppresse.

13, *ore 9,5 pom.*

Il Re con decreto del corrente approvò le tabelle determinanti il numero delle sedi delle Preture. Queste Preture ascendono a 1547, risultandone soppresse le seguenti 272:

Provincia di Alessandria: Baldichieri, Balzola, Bosco Marengo, Castelletto d'Orba, Garbanla, Incisa Belbo, Montaldo, Ottiglio, Portacomaro, Roccaverano, Rosignano Monferrato, San Sebastiano Curone, Ticineto, Tonco, Vignazzolo, Villadeati.

Provincia di Ancona: Filottrano, Montemarciano, Osimo.

Provincia di Aquila: Accumoli.

Provincia di Ascoli Piceno: Grottammare.

Provincia di Arezzo: Arezzo II.

Provincia di Avellino: Monteforte Irpino, Montemarano.

Provincia di Bari: Bitetto, Cassano Murge.

In questa provincia si istituisce una seconda Pretura.

Provincia di Benevento: Baselice, Cusano Mutri, Paduli, Pescolamazza.

Provincia di Bergamo: Alzano Maggiore, Bergamo II, Verdello.

Provincia di Bologna: Bologna III, Bologna IV, Castelmaggiore, Crevalcuore, Medicina.

Provincia di Brescia: Adro, Ospitaletto, Rezzato.

In questa provincia la Commissione reale proponeva la soppressione di 8 mandamenti sopra 35.

Provincia di Cagliari: Barezza, Baronini, Fordongianus, Lanusmatrona, Monastir, Nurri, San Gavino Monreale, Sandusaargio, Sedilo, Selargius, Sestu, Serrussa, Tonara.

In questa provincia la Commissione reale proponeva la soppressione di 18 mandamenti sopra 58.

Provincia di Caltanissetta: Calascibetta.

Provincia di Campobasso: Carpinone Jelsi.

Provincia di Caserta: Pico, Saviano, Sucelvo.

Provincia di Catania: Aetero, Licodia Eubea, Mister Bianco, Palagonia.

Provincia di Catanzaro: Briatico, Monteroseo Calabro, Savelli, Simeri.

Provincia di Chieti: Bucchianico, San Vito Chietino.

Provincia di Como: Angera, Bellagio, Como III, Dongo, Introbbio, Maccagno Superiore, Porlezza, Tradate.

In questa provincia la Commissione reale proponeva la soppressione di 12 mandamenti sopra 20.

Provincia di Cosenza: Aprigliano, Bisignano, Celico Cerisano.

Provincia di Cremona: Cremona II, Robecco, Sospiro.

In questa provincia la Commissione reale proponeva la soppressione di 8 mandamenti sopra 14.

Provincia di Cuneo: Centallo, Cortegliano d'Alba, Costigliole di Saluzzo, Diano d'Alba, Monforte d'Alba, Morozzo, Priero, Roccavione, Sanfront, Trinità, Valgrano, Verzuolo, Villafalletto, Villanova Solaro.

Provincia di Ferrara: Poggio Renatico.

Provincia di Firenze: Firenze IV, Firenze Campagna, Pistoia III, Prato Campagna.

Provincia di Forlì: Cesena II, Civitella di Romagna.

Provincia di Genova: Campo Ligure, Caprala, Dego, Genova V, Genova VI, Lavagna, Loano, Nervi, Noli, Pietra Ligure, Stagliano, Lerici.

In questa provincia la Commissione reale proponeva la soppressione di 16 mandamenti sopra 45.

Provincia di Girgenti: Grotte, Raffadali, Sambuca, Zabut.

Provincia di Lecce: Carpignano Salent, Cavallino del Capo, Galatone, Martano, Novoli, Parabita, Persico, Sava.

Provincia di Livorno: Livorno III.

Provincia di Lucca: Lucca II, Capannori II, Serravezza.

Provincia di Macerata: Caldarola, Potenza Picena.

Provincia di Mantova: Cannete sull'Oglio, Marcaria, Sabbioneta.

Provincia di Massa Carrara: Mulazzo, Piazza al Serchio, Tresana.

Provincia di Messina: Capizzi, Galati Gazzi, Gesso e Sace.

Nella provincia di Messina si istituiscono due nuove Preture nella città.

Provincia di Milano: Barlassina, Bollate, Cernico, Locate Trivizi, Lodi II, Magenta, Maleo, Melzo, Monza II, Somma Lombarda.

In questa provincia la Commissione reale proponeva la soppressione di 17 mandamenti sopra 40.

Provincia di Modena: Concordia, Formigine, Guiglia, Monteso, Nonantola, Novi di Modena, San Felice sul Panaro, Sestola.

Provincia di Napoli: Agerola, Massalubrense, Mugnano di Napoli.

Provincia di Novara: Arborio, Dioglio, Candelo, Carpignano, Desana, Galliate, Guzzano, Mosco, Salussola, San Germano Vero, Stroppiana, Trecate, Vespolate.

Provincia di Palermo: Allmona, Castronovo di Sicilia, Caltua Scialani, Palermo VI.

Provincia di Parma: Fontanellato, San Donato d'Enza, San Pancrazio di Parma, Soragna, Zibello.

Provincia di Pavia: Barbaniello, Bereguardo, Candia Lomellina, Casatisma, Cassi Gerola, Gambolò, Gravellona, Monti Beccaria, Pavia II, Pieve del Cairo, San Giorgio Lombardo, Santa Giuletta, Sartirana di Lomellina.

In questa provincia la Commissione reale proponeva la soppressione di 22 mandamenti sopra 34.

Provincia di Perugia: Spello Trevi.

Provincia di Pesaro-Urbino: Mondolfo.

Provincia di Piacenza: Agazzano, Castellarquato, Castel San Giovanni, Cortemaggiore, Piacenza II, Ponte dell'Olio, Pontenure.

In questa provincia la Commissione reale proponeva la soppressione di 10 mandamenti sopra 18.

Provincia di Pisa: Pisa II.

Provincia di Porto Maurizio: Dolcedo, Santo Stefano.

In questa provincia la Commissione reale proponeva la soppressione di 7 mandamenti sopra 14.

Provincia di Potenza: Banzi, Saponara di Grumento.

Provincia di Ravenna: Bagnacavallo, Castelbolognese, Cervia, Massalombarda, Russi.

Provincia di Reggio Calabria: Grotteria, Santa Eufemia d'Aspromonte.

Provincia di Reggio Emilia: Castellarano, Castelnuovo di Sotto, Sezzara, Novellara, Reggio Emilia II, Reggiolo, Rubiera.

Provincia di Roma: Monte San Giovanni Campano, Nepi, Vallecorsa.

Provincia di Salerno: Castel San Giorgio, Padula, Positano.

Provincia di Sassari: Gavoi e Mores.

In questa provincia la Commissione reale proponeva la soppressione di 3 mandamenti sopra 34.

Provincia di Siena: Siena II.

Provincia di Siracusa: Boccheri, Francofonte, Monterosso, Almo.

Provincia di Sondrio: Tirano.

Provincia di Teramo: Ancarano, Valle, Castellana.

Provincia di Torino: Agliè, Almese, Azeglio, Barbania, Borgomasino, Burlasco, Bussoleno, Casalborgone, Cesana Torinese, Piano, Gignod, Lessolo, Luserna S. Giovanni, Pancalieri, Pavone Canavese, Quart, Riva di Chieri, Rivara, S. Secondo di Pinerolo, Scalenghe, Venaria Reale, Villafranca Piemonte, Viatrorio, Volpiano.

Provincia di Trapani: Pecoco, Santa Ninfa.

Provincia di Treviso: Serravalle in Vittorio e Ceneda in Vittorio si fondano in una sola Pretura colla denominazione di Vittorio.

Provincia di Venezia: Venezia IV.

Provincia di Vicenza: Arsiero, Camisano, Vicentino, Valdagno.

Nella provincia di Belluno, Padova, Rovigo, Foggia, Verona, Udine e Grosseto non si è soppressa alcuna Pretura.

Il processo di Massaua.

13, *ore 8 pom.*

Nella seduta antimeridiana il Tribunale ha finito l'audizione dei testimoni per il processo di peculato contro Livraghi.

Il tenente Lo Cascio depone favorevolmente sul carattere di Livraghi.

Sorge dichiara che il libro di cassa di Akkud è irregolare e che il saldo vero di cassa è di L. 2147, corrispondente alla somma versata, e non di 4800 come afferma l'atto d'accusa.

13, *ore 10 pom.*

Nell'udienza pomeridiana il Tribunale chiese ai difensori se consentissero a rinunziare agli altri testimoni a difesa. I difensori acconsentirono. Domani sera comincierà la requisitoria; lunedì la difesa.

L'Agenzia Telegrafica Svizzera.

13, *ore 10,10 pom.*

Nonostante la morte del direttore T. Loup l'Agenzia Telegrafica Svizzera telegrafa si sono rappresentanto a Roma che l'Agenzia continua il servizio.

Un comunicato della Legazione brasiliana di Roma.

13, *ore 11 pom.*

La Legazione del Brasile ha ricevuto oggi il seguente telegramma dal suo Governo: « Smentite le voci allarmanti diffuse in tutta Europa intorno alla restaurazione monarchica o alla perturbazione dell'ordine pubblico nel Brasile. La città di Rio è in perfetta tranquillità; il commercio, soddisfatto e animato, confida nel Governo. Le informazioni che giungono giornalmente al Governo attestano ovunque perfetta tranquillità in tutti gli Stati dell'Unione. Nello Stato di Rio Grande del Sud, il Governo ha preso tutti i provvedimenti occorrenti a reprimere i conflitti provocati colà dalle lotte locali dei due partiti che si disputano il potere. L'idea dei separatisti è disapprovata da tutti i brasiliani. Smentite le notizie dei *Times* che sinori malcontento generale nel paese. Il Governo sta per designare il giorno delle nuove elezioni dei rappresentanti del popolo al Congresso regolando la legge elettorale. La restaurazione è combattuta da tutti e se ne condanna l'idea. Oure, Prato, Nabuco e tutti gli antichi monarchici sono in piena libertà. »

(Edizione giorno).

Uno scontro ferroviario sulla Roma-Pisa

Quattro morti e vari feriti.

14, *ore 9,10 ant.*

Giunge notizia in questo momento che stanotte il treno diretto partito da Roma alle 10,25 per Torino si scontrò alla stazione di Pontegalera col treno passeggieri proveniente da Pisa. Le prime informazioni recano che vi furono conseguenze gravi. Sono partiti subito treni di soccorso.

Pare che si abbiano a lamentare tre morti e diversi feriti.

Il treno diretto era composto di 24 vetture ed i viaggiatori erano numerosi.

Telegraferò subito altre informazioni.

14, *ore 10,5 ant.*

Eccovi altri particolari. La notizia del disastro fu telegrafata dal capo-stazione di Pontegalera a quello di Roma verso le undici e un quarto. Il telegramma diceva: « È avvenuto un grave disastro. Mandate un treno-soccorsi subito. Grande allarme. » Alla stazione di Termini venne allestito un treno su cui salirono vari medici, ingegneri, picchetti di truppe del genio e della Croce Verde; inoltre presero posto nel treno il capo-stazione di Roma, Pellinati, e numerosi impiegati.

Frattanto erano giunte le notizie al Ministero dell'Interno e arrivò alla stazione l'on. Lucca disponendo pel servizio d'assistenza.

La stazione pareva bloccata. La trepidazione era grandissima mancando i particolari sino alle quattro della mattina, ora in cui giunse il treno da Pontegalera recante i primi feriti e altri viaggiatori.

Fu un assalto generale sia per dare soccorsi sia per avere informazioni. I viaggiatori avevano l'aspetto ben miserevole, specialmente le donne e i bambini, che erano numerosi. Il primo a scendere fu certo Domenico Spenati, sergente, il quale tornava da Torino, dove aveva passata la licenza insieme con la moglie Laura Taricco e i bambini. Interrogato dall'on. Lucca, raccontava che stavano dormendo nel treno 215 *omnibus* proveniente da Pisa, quando udirono uno spaventoso scroscio, dopo cui si trovarono lanciati a terra. Ignoravano tutto il resto. Lamentava di aver ricevuto varie ammaccature.

Mentre si sbarcano i feriti, per i quali la varia Croci hanno approntato le barelle, si raccolgono altre notizie. Il treno diretto partito da Roma giungeva a Pontegalera alle 10,5'; quivi era fermo il treno *omnibus* di Pisa, arrivato in ritardo. Gli impiegati della stazione di Pontegalera, che stavano sul marciapiedi, notarono subito che il treno di Roma, anzichè entrare sul secondo binario, era entrato sul terzo, dove stava fermo il treno di Pisa; diedero grida d'allarme; vennero alzati i lumi rossi; il macchinista del treno diretto Adolfo Torri ebbe la prontezza di dare il contro-vapore, stringendo il freno Vestinghouse, mentre dalla sua parte anche il macchinista dell'omnibus, certo Ferrero, faceva indietreggiare il suo treno.

Si udirono le grida reciproche dei macchinisti: *Aiuto! Salvatevi!*..... Ma l'urto, inevitabile, terribile, avvenne sotto gli occhi del personale della stazione! Le due macchine, *Ildegonda* del treno Roma, *Antonina* del treno Pisa, si accavallarono, le vetture-bagagli andarono stritolate; tutte le altre balzarono fuori del binario; molte furono rovesciate. Fu fortuna che la vettura Pulmann del treno diretto ponendosi attraverso al binario servì quasi di cuscinetto al treno diretto, ma comunque la catastrofe fu gravissima.

Sotto le macchine, sotto i vagoni si udivano grida ed urli. Gli impiegati accorrevano con torcie e fanali; vi era anche la luna splendida, quindi la scena era pieppiù visibile nel suo orrore. I viaggiatori non feriti portavano aiuto agli altri. Furono estratti cadaveri due frenatori Giuseppe Agosti, Carlo Carlini; indi il cadavere di Valentino Sanni, appuntato di cavalleria, indi del conduttore del treno, Giuseppe Damori, di Torino.

Pare che non vi siano altri morti. I feriti sono 17, quasi tutti addetti alla ferrovia, compreso il macchinista Torri. Pare che il ferito di qualcuno non sia gravissimo; fu pure ferito certo Pesca Vincenzo, soldato di cavalleria addetto alla Scuola di Pinerolo.

Tutti gli altri sono un po' ammaccati, senza contare alcuni viaggiatori che se ne andarono senza chiedere medicature. I danni maggiori furono riportati dal treno-*omnibus*; quivi viaggiavano i cavalli di Pinerolo destinati alla Scuola di Roma. Sei cavalli sono morti, altri sbandati, altri feriti. Pare che nessuno dei viaggiatori del treno diretto abbia riportato danni notevoli.

In tale treno vi erano vari viaggiatori delle classi signorili, alcune coppie di sposi. Eravi il senatore Gnala colla famiglia.

I racconti delle scene avvenute nel momento del disastro sono indescrivibili. Viaggiatori balzati a terra correvano all'impazzata. Gli urli, gli svenimenti rendevano più difficile l'opera di salvataggio. Accorsero dalle vicine campagne i contadini. Le valigie, i bauli furono balzati lungo la linea. Un individuo vedendo bottiglie volle bere: le bottiglie contenevano sublimato corrosivo; fu salvato a tempo.

Il capo-servizio del Movimento e Traffico di Torino ci comunica:

« Ieri sera, 13, mentre si eseguivano a Pontegalera alcune manovre al treno 215, parte di questo treno venne urtata dal *diretto* N. 4, in transito.

« Si hanno a deplorare quattro morti e sette feriti, e da informazioni ricevute si ritiene che fra essi siavi cinque agenti ferroviari e due soldati.

« Mi affretto a porgerle queste informazioni per evitare che il fatto sia riferito inesattamente e portato a conoscenza del pubblico in modo da spargere ingiustificato allarme. »

La partenza dei Sovrani da Roma.

(Per telegr. da Roma — Ed. mattino).

13, *ore 3,5 pom.*

I Sovrani, accompagnati dai ministri Di Rudinì, Nicotera, Chimirri e Saint-Bon, dal sindaco di Roma e dal seguito, ed consegnati alla stazione dagli altri ministri e dalle Autorità, partirono alle 2,10 pom. per Napoli e Palermo. Il Re vestiva la piccola tenuta da generale. La Regina indossava un lungo mantello di velluto con boa e manicotto. Vennero salutati con applausi dagli astanti. Fuori della stazione, non ostante che l'ora della partenza fosse stata tenuta nascosta, c'era una gran folla. Sulla piazza della stazione era stato formato un quadrato dai carabinieri e dalle guardie per dare accesso alle vetture reali.

— La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera contiene il decreto che istituisce i Tribunali di arbitrato a Keren e all'Asmara.

I Sovrani s'imbarcano per Palermo.

NAPOLI (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 13. — Stamane la prima e la terza divisione della squadra e a mezzodì il *Savoia*, avente a bordo le rappresentanze del Parlamento, sono partite per Palermo. Questa sera fino dalle 7 pom. una folla immensa si adunava nei pressi dell'Arsenale. Il treno reale giunse alle 8,15 pom. salutato da un immenso applauso. I Sovrani si affacciarono agli sportelli ringraziando; scesero dalla banchina ricevuti dal Principe di Napoli e da tutte le Autorità. Rendeva gli onori una compagnia del Reali Equipaggi. La musica cittadina suonava la Marcia Reale. Il Re si trattenne col prefetto, col commissario regio e con tutti i presenti. I Sovrani, il Principe di Napoli, i ministri, il sindaco di Roma e seguito si imbarcarono alle 8,30 a bordo dell'*America*, che salpò alle 8,40 per Palermo.

Le feste inaugurali dell'Esposizione di Palermo.

PALERMO (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 13. — Ecco il programma delle principali feste durante la permanenza della Famiglia Reale:

Domani arrivo dei Sovrani circa alle 10 ant.

Giorno 15, all'una pom., inaugurazione dell'Esposizione; 9,30 pom., serata di gala al Politeama coll'opera *Otello*.

16, all'una pom., ricevimento delle Autorità a Palazzo Reale.

17, alle ore 7,30 pom., pranzo di gala a Palazzo Reale.

18, alle 2 pom., il Re visiterà l'Ospedale, la Regina l'Ospizio marino; 9 pom., serenata di mandolinisti e grande concerto nella sala delle feste all'Esposizione.

19, visita reale al Palazzo di Città, dove il Re riceverà i presidenti di tutte le Società operaie, tutti i sindaci della Sicilia, appositamente invitati; 9 pom., ballo al *Circolo Geraci*.

20, alle 2 pom., visita della Regina alla Scuola superiore femminile; 9 pom., fiaccolata preparata dalle Società militari.

21, alla sera grande concerto vocale e strumentale a benefizio dell'Ospizio marino al Politeama con intervento dei Reali.

22, Corse al parco reale della Favorita.

La città è animatissima. Il tempo splendido. Il mare tranquillissimo.

PALERMO (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 14. — Sono giunte le Presidenze del Senato e della Camera, ricevute cogli onori loro dovuti.

L'on. Di Rudinì a Palermo.

PALERMO (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 13. — Nessun invito finora venne fatto a Rudinì di accettare un banchetto durante la sua permanenza a Palermo; ad ogni modo Rudinì ha dichiarato che non potrebbe accettare tale invito.

BORSA UFFICIALE.
14 novembre.

Rendita Corso medio d'ieri **99 85.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 42 1/2 102 52 1/2	— — — —
»	102 52 1/2 103 42 1/2	— — — —
Svizzera	102 10 — 102 20	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 55 — 25 62	—
Id. lungo	— — — — 25 58 — 25 61	—
Germania + 4	— — — — breve 125 1/2 125 3/4	
	lungo 125 1/2 125 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 14 novembre. — Malgrado la recrudescenza di debolezza al Boulevard stamane si ebbe da noi una Borsa eccellente di intenzioni e osiamo dire di aspirazioni confortate da significanti acquisti specialmente in *Mobiliari*.

La Rendita, assecondando il sostegno di ieri sulle altre piazze d'Italia, si mantenne ricercata a 90 83, 90 85 per fine mese e senza distacco di sorta per contanti.

Tutti i valori in generale imitarono il buon esempio della Rendita e dei *Mobiliari*, e se non aumentarono si mantennero per le meno resistenti e stazionari.

Rendita cont. 90 85 — —.
Rendita fine 90 82 1/2 90 85.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Mobil.	323 25	26 25	1/2	Cred. Ind.	152	—	153 50
Torino	296	— 297	—	Cartiera	301	—	— —
Ferr. Mer.	507 50	508 50		Ferr. Sic.	575	—	— —
Tirrena	90	— 90	50	C. Cavour	562	—	— —
Ferr. Med.	462	— 463	—	C.F.S.Paolo	492	—	— —
R. S. (A)	73	— —	—	O. Sarde N.	210	—	— —
Serie B	72	— —	—	Obbl. ferr.	2 7	—	— —
Fondiaria	6	— —	—				

Cassa Sovvenzioni Militare 40 20 41 —.
Obbl. C. F. Banco Napoli 455 —.

Mercato granario. — Il mercato di stamane si può definire: « mercato d'osservazione. » Pochi furono gli affari conclusi per le aumentate pretese dei detentori.

Prezzi da 29 a 31 al quintale.

Farina marca *B* da L. 37 a 38 50 fuori dazio.

I negoziati commerciali di Monaco.

MONACO DI BAVIERA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*, 13). — È ritornato il comm. Malvano.

Le *Neueste Nachrichten* annunziano che il commendatore Malvano conferì subito coi delegati tedeschi. In seguito a questa Conferenza nella seduta odierna i delegati italo-tedeschi conclusero il trattato di commercio e sottoscrissero il relativo protocollo.

I negoziati del trattato italo-austriaco sono prossimi alla conclusione. Nel pomeriggio d'oggi i delegati austro-italiani tennero seduta.

Il fallimento di un banchiere a Berlino.

BERLINO (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 13. — Il banchiere Maas, di Charlottenburg, annunziò ieri alla Prefettura di Berlino che egli erasi appropriato 400,000 marchi e aveva impegnato presso Mendelssohn della Rendita italiana non appartenentegli. Secondo i giornali sarebbero lesi circa centocinquanta clienti per una somma comprendente circa 100,000 marchi appartenenti a orfani, 20,000 a chiese. La catastrofe sarebbe dovuta alle prodigalità del Maas. La Borsa sarebbe interessata soltanto per una minima somma. Il passivo di Maas ammonterebbe a 600,000 marchi. Maas si è costituito all'Autorità giudiziaria.

La situazione al Brasile.

LONDRA (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 13. — Si ha da Para (Brasile) che il governatore, d'accordo coll'Assemblea provinciale, appoggia il Congresso; regna la calma.

NEW-YORK, 13. — Il *New-York Herald* ha da Valparaiso: « Estendesi la rivolta nella provincia di Rio Grande del Sud. Tre sole città sono rimaste fedeli alla causa di Fonseca. Credesi che gli insorti le attaccheranno prima dell'arrivo delle navi speditevi da Fonseca. »

RIO JANEIRO (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 13. — Il governatore di Rio Grande del Sud fu destituito. Una Giunta provvisoria lo surroga.

Rio Janeiro è tranquillo. Il Governo prepara la celebrazione del secondo anniversario della rivoluzione.

NEW-YORK (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 13. — Secondo un dispaccio del *York-Herald* da Valparaiso, le notizie ricevutesi da Buenos-Ayres dicono che la rivolta di Rio Grande del Sud ebbe successo. Il generale Isidoro Gonzales fu sconfitto dagli insorti cinquemila uomini di truppa di tutte le armi si avanzano verso il nord. Castilho, governatore di Rio Grande, probabilmente si associerà alla causa rivoluzionaria.

LONDRA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 13. — Il *Times* ha da Santiago: « Dicesi che le provincie interne e settentrionali si uniranno al movimento contro Fonseca. »

Un grave scandalo in un reggimento francese.

PARIGI (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 14, ore 0,5 ant. — Si parla sommessamente d'uno scandalosissimo affare scoppiato nella guarnigione di Chalons. Un capitano di cavalleria, un tenente e cinque furieri e parecchi soldati avrebbero mostrato tendenze pederastiche. Si parla di gravissime turpitudini.

La cittadinanza reclamerebbe il cambio immediato del reggimento.

Stanotte partì da Parigi un generale per fare una ispezione. Il capitano offrì le dimissioni, ma furono respinte.

Tutti saranno giudicati da un Consiglio di guerra.

SOCIALISMO INCOMPLETO

Il nostro — tu detto — è il secolo degli operai. Va benissimo: in mezzo alle tante frasi fatte con cui ci pare qualche volta di risolvere la questioni, può correre anche questa; e gli operai hanno il conforto che, se non troppo si fa per loro, molto, almeno, si pensa. Del diritto al lavoro si parlava trent'anni fa da qualche sognatore; oggi il « diritto al lavoro » è già divenuto poco men che un canone di economia sociale largamente intesa; è vero che non si sa come garantirlo; ma il principio c'è, e sta lì fermo come uno di quegli ideali che, se non saziano la fame, la fanno sembrare meno viva. Gli operai hanno per loro gran parte della borghesia, e poco men che tutta la borghesia professionale, ch'è la più intelligente e la più attiva; hanno per loro le classi dirigenti a cui preme di render men aspro possibile l'urto quotidiano contro le forme tradizionali dello Stato; per loro, qua e là, si son fondate le casse di mutualità; per loro si sono stabilite le assicurazioni obbligatorie contro gli infortuni; per loro i poteri legislativi ne' varii paesi stan studiando una quantità di provvedimenti di cui, relativo come si voglia, non si può negare il beneficio.

E ne par bene. Ma ci son solo operai a soffrire in questo immenso ingranaggio della società moderna? Ci son solo le loro miserie che domandano un sollievo? E le miserie loro sono proprio sempre le più vive e quelle che richiedono più urgente il soccorso? Guardiamoci attorno in quell'ambiente qualunque in cui possiamo trovarci: su cento persone che conosciamo quante hanno sicura, veramente sicura, una appena decorosa esistenza? Quanti sono coloro per cui il pane quotidiano non rappresenta il frutto di un'aspra battaglia? E di quelli per cui pure il tozzo di pane è relativamente sicuro, quanti ve n'ha che possano dire: « Se a me o a qualcuno dei miei capita la disgrazia di un'infermità un po' lunga, coraggio, chè del necessario non mancherà nulla, e ci saranno i medici, e ci saranno le medicine e la carne e il vino ristoranti »?

Lo Stato moderno ha una vita tanto complicata e difficile che, a far andare innanzi a dovere la sua macchina immensa, è costretto a far appello a forze sempre migliori. Non s'entra al suo servizio, anche nei gradini più bassi dell'altissima scala, che producendo una quantità di certificati, superando una quantità di prove; e per produrre i certificati e superare le prove occorrono anni ed anni di studi, e gli anni e anni di studi rappresentano un capitale non piccolo. Come paga lo Stato l'interesse di questo capitale? Un valente operaio s'accontenterebbe di campare la vita, cui le abitud

della vita media che le statistiche assegnano ad un uomo.

Impiegati pregni di cognizioni legali, colmi di pratica amministrativa, sazii di ragioneria o di contabilità; insegnanti che conoscono tutte le più riposte bellezze di Omero e di Virgilio, non possono scendere in piazza a cantarvi la litania delle loro miserie; non possono costituirsi in leghe di resistenza per dire un bel giorno: « O ci pagate meglio o smettiamo ». Quel di più che hanno appreso, insegna loro anche a soffrire in pace e a sperare, tranquilli e rassegnati, in un avvenire migliore. Nessuno pensa mai se le ore di lavoro faticoso che l'ufficio loro impone siano compatibili colle forze di un uomo; se giornate intere di vociferazione non rovinino i loro polmoni; se la febbrile tensione a cui spinge il compimento coscienzioso di un dovere così delicato non rompa il loro sistema nervoso. Alle loro malattie, agl'infortunii da cui possono essere colpiti hanno da pensare loro.

Di queste categorie di diseredati che non appartengono alla classe propriamente detta degli operai se ne potrebbero citare a diecine. Nella società moderna pochissimi sono coloro a cui l'oggi non sia un dolore e il domani non sia un tormento. Il « signore » non comincia dove finisce il falegname, il fabbro, il muratore, il meccanico; il più delle volte al di là della miseria operaia si apre la via una miseria ancora più triste, e una lotta per l'esistenza ancora più crudele. Ci sono i fabbri, i falegnami, i muratori disoccupati che domandano lavoro; ma i concorsi ad ogni specie di modestissimi uffici pubblici, la caccia incessante al più modesto impiego privato, che cosa rivelano se non l'esistenza di una caterva di disoccupati ancora più grande che quella che offrono le professioni manuali? Se in qualcuna delle nostre grandi città s'adunassero in *meeting* all'aperto tutti quelli che, a un certo punto della loro vita, invece che darsi alla sega, al martello o alla cazzuola, continueranno a camminare per l'aspra via dell'alfabeto, e, e non hanno il pane o l'hanno tale che non contretti a cercarlo migliore, è da credere che una delle nostre piazze basterebbe a contenerli?

Noi non neghiamo le miserie e i dolori che ci sono da una parte e che fanno sentire, e a buon diritto, alta la loro voce; ma non crediamo che si possano negare le miserie e i dolori che vi sono dall'altra, che tacciono o perchè il decoro l'impone o perchè altre ragioni comandano il silenzio. Come desideriamo che si pensi ai primi, così vorremmo che si pensasse ai secondi; non ci par giusto che le sedute di socialismo in mezzo a cui si muove l'opinione pubblica dei nostri giorni finiscano dove finisce l'operaio, e che i cuori che si intenerisconо per i patimenti di questo rimangano poi sordi ad ogni altro patimento.

Gli ordinamenti moderni sanzionano, si dice, una quantità enorme di ingiustizie. Ammettiamo pure, ma li sanzionano per tanta parte della società, che, quasi quasi, guardando attorno, non riesce di vedere che un'infima minoranza che non ne sia colpita, e più duramente colpiti non son sempre coloro che gridan più forte. Se noi pensiamo a quelle ch'erano cinquant'anni addietro e a quello che son oggi tutte le classi sociali che vivono di lavoro, non sappiamo se proprio gli operai potrebbero dirsi i più maltrattati.

Il loro miglioramento relativo costituisce, ammettiamo bene, un troppo magro conforto; ma non è ancora più magro il conforto di coloro che a condizioni dell'esistenza tanto più difficili non possono far fronte oggi che coi mezzi di allora? Ogni individuo che soffre non può credersi solo al mondo a soffrire, e lo spettacolo di chi soffre con lui deve insegnargli almeno quel tanto di rassegnazione che è compatibile colla speranza e col diritto a giorni migliori; ma nè anche una classe sociale deve reputarsi l'unica diseredata, l'unica che abbia dolori da lenire, speranze da nutrire, diritti da far valere, e la virtù d'un po' di rassegnazione deve impararla e praticarla anch'essa. Non bisogna nuocere l'egoismo di chi sta in alto per far nascere l'egoismo di chi sta in basso. E di questa, che osiamo credere una verità, dovrebbero sovratutto ricordarsi coloro che il destino della vita non ha messo in alto ma ha posto anche in basso. Se socialismo ha da essere, ha da essere socialismo completo.

ALPHA.

Pei Comuni della provincia di Pariemaurizio.

Oneglia, 11 novembre.

(MIMMO) — La Commissione Reale, impensierita delle critiche condizioni economiche in cui versa questa Provincia, deliberò con provvido pensiero di proporre al Parlamento una leggina a favore dei Comuni danneggiati dal terremoto.

Siccome stanno per cominciare a decorrere gli interessi dei mutui contratti, la Commissione Reale pensò di proporre che, invece di far pagare ai Comuni questi mutui in ventiquattro annualità, si facciano pagare in cinquanta.

In questo modo le Amministrazioni comunali non ne risentirebbero grave danno e potrebbero far fronte al pagamento degli interessi senza portare troppo sbilancio nelle loro finanze. Questa legge però non avrebbe effetto che per i Comuni ed altri enti morali, esclusi i privati.

Il Ministero delle finanze, al quale venne in via ufficiosa fatta questa proposta, non si mostrò alieno dal secondare il desiderio della Commissione Reale, ed anzi fece promessa di appoggiarla vivamente.

I funerali del brigadiere Sorba.

ALTARE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 13, *ore* 4,55 *pom.* — I funerali del brigadiere Sorba, ucciso in rissa l'11 corrente, riuscirono imponenti. Presero parte le Autorità civili, militari, ecclesiastiche, tre picchetti di soldati, carabinieri, cinque Società con bandiere. Tutto il paese accompagnò la salma. I feriti carabiniere Cedentano Giuseppe ed il borghese Delbono detto Ravone Valeggia migliorano. A Mallare si fecero cinque arresti di gente compromessa, e due latitanti. Le notizie degli altri corrispondenti sono tutte inesatte. Gli altaresi non presero parte alla rissa; i compromessi sono quei di Mallare e di Quiliano. Stamane si fece l'autopsia del brigadiere. Si constatò che la morte è dovuta ad un proiettile penetrato nel basso ventre e non a coltellata al cuore. Non si sa se il proiettile sia di un'arma da militare o da borghese.

Economie militari

La Scuola di Parma.

Quando gli Istituti scolastici hanno programmi e metodi di insegnamento in molte parti difettosi, per modo che i licenziandi, abbandonate le aule ed entrati in carriera, si trovano sprovvisti dell'istruzione pratica veramente necessaria, sorgono delle scuole suppletive a colmare le lacune che si manifestano nelle altre. Una di tali scuole si è la *Scuola Centrale di tiro di fanteria*.

Nelle Scuole militari di Modena e di Caserta si insegnano molte cose, troppe cose. Coi programmi in mano vedrete che un buon terzo delle materie che colà si svolgono servono, *militarmente parlando*, a niente. Domandatone conto ai quindicimila ufficiali che abbiamo in fanteria, a sotto le armi, od in congedo, e tutti concordi vi diranno che colle classe della ginnastica della mente, degli studi classici, della coltura generale, hanno perduto i più begli anni, sudando sul volume di una calotta sferica, sul chiaroscuro di un naso, sulla chimica composizione dell'acqua di Seltz, sulla grammatica tedesca ed inglese, sui terreni terziari, o su tante cose altre, tutte belle e tutte curiose, o che poi si trovarono sottotenenti senza conoscer bene il fucile Vetterli, senza saperlo sparare, senza saper segnare il tracciato di un parapetto, senza conoscere il modo di gettare in acqua due cavalletti e quattro assi per fare un ponticello.

Io sono ben lontano dal ritenere estremamente utile che un ufficiale sappia la nomenclatura di tutte le riparazioni possibili in un fucile, col relativo costo in lire, centesimi e millesimi; io non credo punto alla massima importanza che i nostri sottotenenti siano capaci, con due mezzi di fune in mano, a farvi il nodo da *muratore*, il nodo da *falegname*, il nodo da *barcaiuolo*; io non ho mai saputo trovare il fondamento sul quale si possa accampata necessità che i nostri sottotenenti sappiano sparare come tanti tiratori scelti, dal momento che in battaglia non *spareranno mai quel fucile che non dovranno portare*.

È però vero che il dimostrarvi come quel tre rami dell'albero complesso della istruzione militare siano inariditi ed incapaci assolutamente di dar frutti mi trarrebbe in lungo, nè qui, per ora, voglio dilungarmi.

E mi risparmio anche di provarvi, usando cosa troppo elementare, come presso le Scuole di Modena e di Caserta, con nessunissimo impiccio, si potrebbe aggiungere, fra tante materie accademiche, fra tanta erba trastulla, anche le lezioni per gli *armaiuoli*, per i *tiratori*, e si potrebbe insegnare la costruzione di tutti i nodi e di tutti i legamenti possibili.

Qui noi abbiamo fra mani il gran nodo gordiano moderno, il gran problema da sciogliere, quello delle economie, senza turbare l'ordine della nostra forza armata, senza dar di crollo al sodalizio della nostra libertà, per dirla con quella frase così maltrattata e fustigata a sangue.

Vero è che se non vi fosse la Scuola di Parma, con tutti gli annessi e connessi, si spenderebbe un grosso mucchio di quattrini di meno ogni anno.

Figuratevi colà: *un maggior generale, un colonnello, un tenente-colonnello, due maggiori, nove capitani, sei tenenti, due sottotenenti, un maestro di scherma, tre scrivani locali ed un capo-tecnico.*

Questo il corpo dirigente, insegnante e d'ordine.

Poi vengono gli allievi: un cinquecento ufficiali che là vi passano alcuni mesi, e quindi un 200 ufficiali in media per tutto l'anno; poi vengono gli attendenti, e prima di loro un 150 aspiranti al grado di caporal zappatore.

Al corpo insegnante anzidetto spetta il soprassoldo e gli altri straordinari emolumenti; agli ufficiali allievi una lira e cinquanta centesimi, o press'a poco, al giorno di soprassoldo, e tutti insieme costano ancora moltissimo in viaggi fatti per e dalla Scuola ai rispettivi reggimenti, e per gli altri viaggi minori per recarsi da Parma ai singoli poligoni per le istruzioni.

Non si potrebbero mandare gli allievi-caporali zappatori in aggregazione presso i reggimenti del genio, in quelle località le meglio adatte per apprendervi molto largamente quanto spetta alle loro future cariche?

Non si potrebbero rimandare tutti gli ufficiali ai rispettivi reggimenti, a quei reggimenti così mancanti in oggi di ufficiali, i più giovani dei quali cercano ogni modo — come dimostrerò in seguito — di fuggire dai ranghi, di rendersi estranei al soldato?

Da poco tempo il Ministero ha comperato in Parma, a peso d'oro, fondi e case che costeggiano le due sponde del torrente che passa in mezzo alla città, per costruirvi un Tiro a segno *monstre*, che servir debba a tutti gli ufficiali dell'esercito. Ciò da sentire mettere che più tardi quelle aree saranno rivendute a vil prezzo per donare ai cittadini lo spazio di costruirvi una amenissima passeggiata.

È fuori dubbio però che tanti ufficiali a Parma concorrono ad aumentare i commerci, ma non è però così che si batte la strada della pubblica economia. A me preme notare intanto che, senza toccare, per ora, alla diminuzione degli ufficiali, tema al quale verrò fra breve, l'abolizione di quel fungo scolastico che nacque in Parma, in omaggio al *modo da muratore*, ed alla *riparazione del ponticello*, potrebbe subito l'economia di *duecentocinquantamila lire all'anno*.

Sine fuco.

RIVISTA ENOLOGICA

La crisi dell'abbondanza. — Cure al vino nuovo — Per allettare i consumatori — Mezzo facile per svelare la colorazione artificiale del vino.

Dopo tanto vociare intorno ai malanni che colpirono le viti, nessuno avrebbe sospettato la crisi dell'abbondanza. Eppure dopochè la crittogama divorò, si diceva, la metà del raccolto e la grandine distrusse il rimanente, ecco di capo il querulo viticultore a piagnucolare..... perchè ha le cantine riboccanti di vino, che non sa se, quando e come troverà a smerciare.

Le statistiche ufficiali, se saranno veritiere, ci diranno prossimamente che l'Italia ha prodotto quest'anno 40 milioni di ettolitri di vino; e di questa alta, insperata produzione va reso largo tributo di lode ai viticultori, i quali con illuminata e costante operosità seppero lottare contro i vecchi e nuovi malanni; lottare e vincere.

Benedetta adunque l'abbondanza e fortunati i bevitori, se però i vinai sapranno e vorranno esercitare accorti, intelligenti ed onesti.

Parlo ai produttori di vino e parlo chiaro: *in vino veritas*.

Colla Francia che si ostina a farci il grugno e colle altre nazioni politicamente amiche, ma che non sanno divincolarsi dagli amplessi della pallida cervogia, è gala se noi potremo esportare un trentesimo della nostra produzione complessiva.

Bisogna dunque mirare sovratutto alla consumazione interna. Ora, date a questi consumatori benemeriti del vino buono, genuino, mite ed a buon mercato, e vedrete che si vuoteranno allegramente le vostre cantine. E il vino buono c'è e si conserverà sano e migliorerà se si avrà cura anzitutto di travasarlo opportunamente.

Un primo travaso è indispensabile in dicembre per allontanare il vino dal sedime feccioso, che nuoce all'abboccato ed alla serbovolezza.

Intanto si dovrà con somma diligenza operare la colmatura delle botti in questo primo periodo ogni settimana, poscia anche più raramente in modo che le botti rimangano costantemente piene e si impedisca la formazione della *fioretta*, che vivendo a spese dell'alcool guasta il vino e lo rende proclive ad inacetire.

Ma i consumatori hanno anche altre pretese; vogliono che il vino che loro si somministra lungo l'annata sia costantemente uniforme, perciò debbono i vinai nell'occasione del primo travaso formare un solo tipo di vino nella loro cantina, ciò che agevolmente si ottiene mettendo le botti in comunicazione fra loro con adatti tubi, quando non si abbiano grandi vasi appositi per le mescolanze come si verifica nelle cantine di qualche importanza.

Il tempo e le condizioni nuove del commercio vinario costringeranno, io non ne dubito, i viticultori ad associarsi per costituire cantine sociali per la produzione di grandi masse di vino uniforme tipico; ma intanto potrebbero i piccoli proprietari, che amano affrontare con vantaggio il mercato, riunire le loro modeste produzioni per offrire al commercio quantità ragguardevoli di vino omogeneo. Sarà questo un primo passo verso la costituzione delle Cantine Sociali.

Un'ultima raccomandazione. In varie località specialmente del Piemonte, e per motivi diversi, il vino nuovo è riuscito piuttosto povero di colore. Il bevitore che sa il fatto suo non attacca ordinariamente molta importanza all'intensità del colore del vino: tuttavia, per soddisfare il capriccio di alcuni tracannatori volgari, che vogliono il vino nero, e le esigenze di alcuni osti di coscienza frolla, che hanno l'abitudine inveterata di annacquare il vino, non pochi produttori si trovano di fronte alla necessità imperiosa di aumentare il colore del vino.

Gli ignoranti, gli ingenui ed i bricconi fanno presto, vanno dal droghiere, comperano per pochi soldi di quella porcheria che il volgo chiama *enolina* e che i chimici tanto per semplificare hanno battezzata *Solfo azo derivato dal beta naftol*, e la mescolano al vino, il quale tosto assume l'intensità di colore che si desidera. Ma se questo vino tenta penetrare nella barriera daziaria di Torino, di Milano, di Genova o di altra città ove esista una sorveglianza igienica sopra i generi alimentari è immediatamente sequestrato, il produttore è processato e condannato inesorabilmente a multe ed alla detenzione. Dunque alla larga dalla vinolina, e se volete rinforzare il colore del vino preferite il taglio, pel quale non occorre neanche il vino di Calabria, ma basta il vino generoso di Monferrato, che è di colore intenso e forma coi vini piemontesi un insieme più omogeneo.

Per norma dei bevitori e per la tutela dell'onesto commercio del vino accenno ad un nuovo sistema semplicissimo ideato dal prof. Giorgio Papasogli per svelare la colorazione artificiale del vino.

Si toglie una sottile striscia di colla di pesce bianca trasparente e la si immerge nel vino, dopo 15 minuti si estrae e si asciuga premendola con carta bianca da filtro. Se il vino è genuino, la striscia di colla asciugata non presenta alcuna colorazione, mentre assume una tinta rossa o violetta se il vino è sofisticato con colori artificiali.

S. L.

Ancora il duello mortale avvenuto a Messina.

I telegrammi ci hanno già annunziato del duello avvenuto a Messina, in cui rimase ucciso un ufficiale. Ora togliamo questi altri particolari dalla *Gazzetta di Messina*.

« Sabato sera al *Circolo degli Impiegati* alcuni ufficiali, finito il trattenimento danzante, andarono in una sala per prendere un boccone insieme ad alcuni borghesi e a delle signore.

« Facendosi del chiasso in una sala attigua, un ufficiale chiuse la porta della stanza. Ciò urtò a qualche che, e, misse a ingiuriare tutti coloro che in quella stanza si trovavano.

« Il primo degli ufficiali che a quelle invettive venne sull'uscio fu il tenente Dosi Desio, il quale si trovò di contro certo Contarini, impiegato municipale, che ridisse delle parole assai ingiuriose al tenente.

« Intanto fra i primi insultatori e gli altri ufficiali si venne ad una spiegazione, e tutto finì lì. Invece tra il Contarini e il Dosi, non sappiamo per qual ragione non sia finito l'incidente nello stesso modo come con parecchi altri, corse una sfida e dal Contarini abilissimo tiratore, fu scelta la pistola.

« Le condizioni erano gravi: a trenta passi di distanza, facendo fuoco fino a dieci passi; tirare tanti colpi finchè uno dei due non fosse ferito.

« Alle 3 il duello ebbe luogo nella contrada Basicò. Il tenente era assistito dal capitano del 67° Macchi e dal tenente del 68° De Tullio; il Contarini dal signor Giovanni Noè e dal signor Parisvecchio.

« Furono scambiati due soli colpi; al secondo il tenente cadde per terra ferito alla tempia destra. Gli furono apprestate le prime cure dai medici che assistevano al duello. Poi, messo in una barella cadavere, fu condotto all'Ospedale militare.

« Ci siamo recati all'Ospedale per accertarci *de visu* della morte del povero tenente, ma non ci fu possibile vederlo, rinchiuso com'era nella barella.

« Appena saputasi la notizia, si recarono all'Ospedale militare il colonnello del 68° fanteria, tutti gli ufficiali superiori ed inferiori.

« Era una scena commoventissima quel pellegrinaggio dei compagni che andavano a dare l'ultimo saluto alla spoglia del povero amico.

« Il tenente Dosi Desio era nativo di Pontremoli, aveva 24 anni, apparteneva al 68° reggimento, seconda compagnia. Era figlio unico ed aveva fatto il militare per predilezione. Lascia il povero padre solo al mondo.

« La città è impressionatissima di questo fatto luttuoso che è l'epilogo di tanti altri incidenti che da qualche tempo contristano Messina.

« E di ciò dovrebbe interessarsi vivamente l'Autorità locale perchè simili fatti non si avverino più, colpendo coloro a cui risale la responsabilità vera di simili luttuosi avvenimenti. »

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

(SESSIONE ORDINARIA D'AUTUNNO)

Venerdì, 15 novembre.

Seduta pubblica.

Presiede il sindaco Voli, che alle 8,25 dichiara aperta la seduta.

Sono presenti i consiglieri: Cadorna, Berti, Di Bert, Benintendi, Berruti, Perrone, De Amicis, Silvetti, Lessona, Ajello, Roggeri Edoardo, Chiaves, Negri, Scarampi di Villanova, Fontana, Rinaudi, Biscaretti, Damontel, Chapuis, Badano, Della Vedova, Rey, Frescot, Casana, Danna, Rignon, Radini, Musso, Favale, Cappi, Riccio, Ghirardini, Reycend, Soldati, Carle, Avondo, Tecconis, Cacchi, Arnosi, Bassi, Compana, Giobert, Pacchiotti, Bollati, Di Sambuy, Bruno, Demichelis, Ferraris, Durio, Corsi, Piana, Laura, Antonelli, Chiesa, Martini, Nigra, Berletti, Rossi, Peyron, Di Reval, Perroncito.

Sono assenti per motivi di salute Parnati ed Arnaudon.

Il segretario legge il verbale della seduta precedente, che viene approvata senza osservazioni.

Il SINDACO annuncia la morte del consigliere comm. dott. Spantigati, avvenuta stamane. Dice che non occorre di ritessere la storia della sua vita e delle sue opere note a tutti, ed esprime il dolore proprio e dei colleghi per la perdita subita dal Consiglio.

Il comm. BENINTENDI anche a nome dei colleghi Badini e Carlo Felice Roggeri si associa alle parole del sindaco Voli.

Il SINDACO partecipa che i funerali del consigliere Spantigati avranno luogo domenica prossima alle ore 8 1/2 ant.

Si passa quindi alla discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Sovrimposta comunale.

1. *Sovrimposta comunale per l'anno 1892. — Determinazione.*

Il SINDACO pone ai voti la proposta della Giunta perchè detta sovrimposta rimanga determinata nella somma di L. 1,377,000 per l'anno 1892 identica a quella stata portata per l'anno 1891 e che costituisce l'aliquota di L. 0 44.

La proposta è approvata senza discussione.

Ospedale per le malattie infettive.

2. *Ospedale per le malattie infettive — Erezione in Isola morosa.*

Il segretario dà lettura del parere della Giunta, favorevole alla proposta erezione.

Il consigliere BERRUTI, manifestandosi favorevole alla erezione in Isola morosa dell'Ospedale per le malattie infettive, intende di dissipare la preoccupazione che è nell'animo di molti verso il detto Ospedale, il che dipende da un falso concetto originato dal nome con cui lo si designa. Egli propone quindi che esso venga chiamato *Ospedale Principe Amedeo*.

Il SINDACO risponde che il Governo potrà tener conto di una tale osservazione nel decreto di erezione, e che del resto la convinzione del consigliere Berruti è condivisa da tutti.

Il consigliere PACCHIOTTI dice che il mutare il nome non muta la realtà della cosa, e che oggi conviene limitarsi a votare la proposta nei termini in cui l'ha formulata la Giunta. Ricorda quindi l'energica azione del sindaco Di Sambuy nel 1884.

Il consigliere DI SAMBUY ribadisce l'osservazione del consigliere Pacchiotti che il nome finora adottato non deve spaventare. Soggiunge però che il nome veramente adatto è quello indicato dal consigliere Berruti: *Ospedale Principe Amedeo*, e che l'altro venne adoperato soltanto per indicare al Governo lo scopo speciale dell'Ospedale. Prende l'occasione per eccitare i colleghi ad intervenire più numerosi all'assemblea del Comitato promotore dell'erigendo Ospedale.

Il consigliere BERRUTI si felicita degli schiarimenti dati dal consigliere Di Sambuy, e si augura che questo Ospedale possa un giorno, per moralità di casi di malattie infettive, venire anche sollecito alla cura delle altre malattie.

Il SINDACO pone quindi ai voti la proposta, che è approvata all'unanimità.

Il Comune di Torino all'Esposizione di Palermo.

Il SINDACO, con animo grato, comunica l'invito del sindaco di Palermo all'inaugurazione dell'Esposizione, pel 15 corrente. Stante gli impedimenti di tutta la Giunta, trattenuta dai lavori del Consiglio, venne incaricato di rappresentarla il cons. Sineo. Intanto dà comunicazione di una lettera del consigliere Diatto, che scusa la sua assenza, essendosi dovuto recare a Palermo.

Viene quindi approvata senza discussione la circoscrizione per l'esattoria delle imposte dirette nel Comune di Torino per il quinquennio 1893-97.

Si passa quindi al N. 4: *Palazzo del Tribunale civile e penale — Opere di miglioramento — Convenzione col R. Demanio.*

La convenzione, che darà modo di presto effettuare le migliorie da lungo tempo invocate dalla Curia di Torino, viene approvata senza discussione.

Parimenti si approva la cancellazione d'ipoteca riguardante il cav. dott. Alessio Camusso.

Cassa-pensioni per i maestri.

Viene quindi comunicato il resoconto dell'anno 1890 della Cassa-pensioni per gli insegnanti municipali elementari.

Il consigliere FRESCOT prende occasione dall'odierno resoconto per domandare a qual punto siano i lavori della Commissione che si occupa della Cassa-pensioni.

L'assessore GIOBERTI ringrazia l'on. Frescot di avergli porto occasione di dare i chiesti schiarimenti. Dice che la discussione del grave problema è in cima a tutti i suoi pensieri. Ma le difficoltà sono molte.

Il disavanzo dell'anno corrente, sommato a quelli dei precedenti anni, aumenterà a L. 62,015 55.

Ricorda la collaborazione del consigliere Pasquali e l'opera del ragioniere Peretti. Quindi richiama le proposte già fatte circa la misura dell'età, che si vorrebbe portare a 30 e 35 anni per le maestre e i maestri rispettivamente; circa la misura della ritenuta; circa l'estensione di esse anche alle pensioni; circa una base diversa dal quarantesimi assunti sino ad oggi. Si volava, insomma, che anche i maestri concorressero al miglioramento delle condizioni della Cassa.

Espone quindi come si sia formato fra gli insegnanti un Comitato in proposito, secondo dicono oggi anche i pubblici fogli. (Vedi *Gazzetta Piemontese* d'oggi).

Questo Comitato ha creduto di poter stabilire l'assoluta responsabilità del Municipio e quindi l'obbligo di esso di riparare agli inconvenienti che cagionarono l'attuale misero stato della cassa. Detto Comitato consiglia agli insegnanti di non accettare la proposta sovraccennata, e ne sostituisce altre molto diverse.

Riassumendo, il cons. Gioberti dice che si attendono le decisioni degli insegnanti e l'esito di altre proposte e di altri studi per prendere una decisione. Come sua opinione personale dichiara di ritenere insufficiente la ritenuta del 3 0/0 e necessario quindi qualche sacrificio da parte degli insegnanti; ma che del resto egli, come tutto il Consiglio, sente il dovere, la necessità di provvedere alla condizione di una classe così benemerita qual è quella degli insegnanti. Propugna la necessità che il Consiglio si preoccupi con la massima urgenza del grave problema.

Il consigliere FRESCOT si rallegra di aver dato luogo agli schiarimenti esposti dall'assessore Gioberti. Anch'egli crede che gli insegnanti dovranno sottostare a qualche sacrificio, e che, ad ogni modo, si debbano affrettare le conclusioni degli istituiti studi e proposte.

Il consigliere DANEO ritiene anch'egli insufficiente l'attuale ragione della ritenuta; ritiene impossibile sostenere una Cassa-pensioni senza una larga base, e vorrebbe che quindi la Cassa-pensioni avesse a base non i soli insegnanti, ma tutta la classe degli impiegati municipali.

Il SINDACO si compiace anch'egli, a nome di tutta la Giunta, dell'apertasi discussione: e prende formale impegno di portare quanto prima innanzi al Consiglio proposta concreta diretta ad ottenere lo scopo desiderato da tutti, tenendo conto anche delle idee espresse dal consigliere Daneo.

Dà quindi atto dell'avvenuta comunicazione del resoconto della Cassa-pensioni per l'anno 1890.

* * *

Si passa quindi al N. 7: *Deliberazione presa dalla Giunta in via d'urgenza a termini dell'art. 119 della legge comunale: Mercato degli erbaggi in Borgo Dora — Tasse d'occupazione del suolo pubblico — Variante al capitolato d'appalto.* — La deliberazione della Giunta viene ratificata.

N. 8. *Benedetti Lorenzo: Indennità di L. 700 per arretramento di muro di cinta sulla strada di Mezzenile.* — È approvato.

N. 9. *Maspero Giuseppe: Cancellazione d'ipoteca.* — È approvata.

N. 10. *Mercato di piazza Reisoni — Affittamento per il 1893 a trattative private.* — È approvato.

Lo sciopero notturno dei cocchieri.

Il SINDACO espone quindi come si fosse messo all'ordine del giorno l'argomento delle vetture pubbliche in previsione di qualche eventuale comunicazione da fare al Consiglio circa l'intrapreso sciopero notturno dei cocchieri. Ma oggi lo sciopero fortunatamente è cessato. Onde non rimarrebbe più ragione di fermarsi sull'argomento. Coglie però l'occasione per annunciare che la Giunta studierà le numerose domande e proposte presentate dai cocchieri; ma che la sede opportuna sarà la prossima discussione della tanto invocata riforma generale del regolamento di polizia: allora si cercherà di tener conto delle condizioni realmente poco liete della classe dei cocchieri.

All'autore del monumento Lamarmora.

Quindi passa ad un argomento che non è all'ordine del giorno, ma che non perciò riuscirà meno gradito. Accenna al monumento ad Alfonso Lamarmora, di recente inaugurato, e dice che non ha parole per encomiare l'opera altamente disinteressata e patriottica del conte Grimaldi e propone che per esprimere al benemerito conte Grimaldi la riconoscenza e il plauso dell'intera cittadinanza tutti i consiglieri vogliano apporre la loro firma ad una pergamena in cui le si ringrazi per l'opera sua. (*Bravo! Bene!*)

Il consigliere CORSI si associa tanto più volentieri in quanto davanti all'opera del Grimaldi il plauso all'artista cede dinanzi al plauso che è dovereso tributare al patriota, all'uomo di cuore. (*Bene! Bravo!*)

Il consigliere COMPANS ricorda come il deputato Chiala contribuisse all'erezione del monumento con L. 10,000, somma assai cospicua per lui che non ha poi un sì largo censo. E si duole che in occasione dell'inaugurazione l'on. Chiala non abbia ricevuto uno speciale invito.

Il SINDACO constata che tutte le formalità dell'inaugurazione si dovettero affrettatamente determinare in cinque soli giorni; che in quell'epoca, per di più, vi era moltissimo lavoro per la Giunta; che quindi a soli inviti speciali furono quelli invitati al marchese Lamarmora e al conte Grimaldi. L'invito per l'on. Chiala si fece come si fece per gli altri deputati e senatori di Torino; egli ricorda anzi che gli si rifiutò come non si potesse trovare il Chiala; egli allora ordinò di cercarne il recapito, anche presso la *Gazzetta Piemontese*, alla quale il Chiala collabora.

Ma ciò non ostante non si riuscì a fargli avere l'invito. Onde, discorrendo poi con l'on. Boselli, egli (il sindaco) ebbe a pregarlo di voler spiegare al Chiala lo spiacevole incidente. Del resto è ben lieto di quest'altra occasione per tributare un novello encomio all'on. Chiala per la sua generosa elargizione.

Chiuso così quest'incidente si esaurito l'ordine del giorno per la seduta pubblica, il sindaco dichiara tolta la seduta.

Sono le 4 1/2.

Il Consiglio si riunisce quindi in seduta privata per gli argomenti riflettenti il risanamento di via

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

GIUSTIZIA

Nuovo romanzo originale

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

Finora l'affetto materno gli era bastato, gli studi, i sollazzi che con arte finissima la Principessa trovava mezzo di dirigere in modo occulto, ma impiegavano piacevolmente tutto il tempo; ma presto sconvolgerebbe l'ora dell'amore, e la madre ne paventava i dolori e le delusioni.

Già Enrico era in preda ad inesplicabili malinconie; già si sentiva bramoso d'ineffabile felicità; già fantasticava lungamente, commosso da sensazioni nuove, indefinibili, ardenti, che lo turbavano, e destavano in lui stupore e curiosità.

Il fruscio di una gonna gli metteva brividi per le vene; uno sguardo di donna lo faceva arrossire, ed egli si sentiva l'animo pieno di aspirazioni soavissime.

Il tempo intanto passava; Sinibaldi terminava gli studi all'Università.

Adesso non arrossiva più; sorrideva invece quando una donna giovane e bella lo guardava.

In fondo rimaneva sempre lo stesso: sensibilissimo, ardente, appassionato; la mamma era ancora il suo maggiore affetto, ed il cuore suo conservava una semplicità infantile, che i disinganni della vita non avevano sciupata col soffio velenoso della diffidenza.

Generoso e candido, non credeva al male; aveva il capo pieno di entusiasmi; aveva la religione della patria, del re, dell'onore, della donna; cresciuto in mezzo all'affetto più santo e devoto, ignorava gli odii puerili, le meschine vendette, i sentimenti brutti, che avviliscono lo spirito. I nobili istinti, nobilmente sviluppati dalla saggezza materna, l'avevano, senza sforzo, fatto un uomo leale, meritevole di stima e di amore.

Quando il giovane ebbe preso la sua laurea, il Duca partì con esso lui per un viaggio di due anni, non già a guisa di precettore pedante, bensì come amico e compagno carissimo, del quale il sonno ed i buoni consigli giovarono spesso, senza imporsi mai.

Don Enrico era tornato a Roma da poco, quando, in un ballo, conobbe la baronessa Cicoletti.

Questa s'incapricciò subito di lui e glielo fece intendere. Era bella, giovane, provocante, molto corteggiata, ricca, elegantissima; Sinibaldi..... si lasciò sedurre.

Ma la donna, che non si sentiva amata di amor vero, s'impuntò; volle domare l'orgoglioso che non le dava il cuore, e nella lotta il capriccio divenne passione; il bel Principe rimase invincibile e la nuova Circe si prese al laccio teso da se stessa.

Qualche tempo dopo don Enrico accompagnò sua madre al convento del Sacro Cuore di Maria Immacolata, e udì a cantare la signorina di Delta, il giorno della festa di santa Maddalena. La voce di Ginevra gli fece un'impressione inaspettata e potente; egli si sentì deliziosamente commosso fin nelle fibre più intime del cuore, e, immerso in estasi sataniche, l'ascoltò senza fiatare, inconsciamente turbato, come rapito in celestiale incanto.

Dopo vi pensò ripetutamente, finchè si fece irresistibile il desiderio di conoscere la divina cantatrice.

La Principessa non potè soddisfarlo subito; ma quando seppe dalla Contessa che la novizia usciva per qualche tempo, tenne una veglia preceduta dal pranzo al quale Ginevra prese parte.

La buona madre accarezzava una speranza nel segreto dell'animo: che la fanciulla s'innamorasse di Enrico e lui di lei.

Non era ancora monaca, poteva mutare proposito e fare la felicità di suo figlio.

Aveva confidato il suo sogno alla Contessa, che si era dimostrata bramosa di vederlo effettuarsi.

Il loro desiderio pareva sul punto di essere appagato, ed esso già notavano con somma compiacenza i sintomi del nascente amore dei due giovani, quando la gelosia della Baronessa cominciò ad impensierirla la signora di Febello.

CAPITOLO SESTO.

Il giorno dopo donna Maria e Ginevra uscirono assai per tempo. Questa era divorata dalla curiosità: voleva tutto vedere: e la Roma antica sulla quale aveva tanto fantasticato, imaginando storie meravigliose; e la Roma moderna in preda alla febbre di attività del decimonono secolo.

I negozi le parevano emporii favolosi, e guardava abbagliata, non potendo saziarsi di ammirare.

Esse andavano su e giù per lo Corso, fermandosi ad ogni passo, chiacchierando, ridendo.

La Contessa godeva nel vederla così allegra, pensava che sarebbe un vero delitto lo spegnere entro le quattro mura di un convento tanta esuberanza di vita, tanta freschezza d'animo.

Ad un tratto si trovarono di fronte d'Ariello e Sinibaldi.

— Propongo di andare a fare colazione fuori di porta Pia! — disse il primo.

— Eh! la trovata è molto felice! Che ne pare, Ginevra?

Questa guardava la sua protettrice, facendo voti, in cuor suo, perchè accettasse; però rispose subito:

— Oh! che piacere! Sì, sì, andiamo!

In un momento tutto si fu in ordine per la partenza.

Mentre l'albergatore imbandiva la colazione, le signore vollero fare una passeggiata per la campagna. Ginevra ed Enrico camminavano innanzi, la Contessa e d'Ariello alquanto indietro.

Il Principe faceva da cicerone; la giovinetta lo ascoltava con grande attenzione e si compiaceva nell'udire i racconti dei quali, con molto brio, infiorava la arida enumerazioni. Parlavano di cose che non li toccavano; tuttavia si sentivano contenti perchè erano insieme, perchè insieme ricordavano un fatto glorioso e commovente, perchè insieme fantasticavano, guardando una rovina od un florellino cresciuto sull'orlo della strada; e le loro mani s'incontravano nel raccogliere, ed i loro sguardi si univano, attratti dalla misteriosa potenza che regge tutto l'universo.

Camminavano vicino, senza accorgersi che, involontariamente, si stringevano via più l'uno all'altra.

Si sorridevano, poi, d'un tratto, silenzio..... un silenzio lungo, sovrano, un intenso godimento, infinito quanto indefinibile, senza pensieri, tutto di sensazioni deliziose e delicate, come quelle di un sogno gentile. E andavano, andavano leggeri, felici, ignari del tempo e della strada percorsa, sorretti dall'ali del nascente amore.

La voce del Duca li richiamò alla realtà della vita, la quale si presentava sotto la parvenza di colazione, servita alla buona sur una tavola rustica, ombreggiata da una pergoletta verde.

L'appetito e l'interna soddisfazione condirono deliziosamente le semplici vivande.

La gioia del cuore brillava così schiettamente nelle pupille dei giovani, che donna Maria e d'Ariello non dubitarono più di ottenere l'intento nel vivamente desiderato da entrambi.

Dopo la colazione Ginevra raccolse un mazzettino di rose nel giardinetto dell'albergo; tornando sotto la pergola, ne offrì metà alla Contessa, poi guardò i gentiluomini, stette un momento dubbiosa, alla fine, vincendo la sua timidezza, porse un fiore al Duca e facendosi rossa come il fuoco se diede un altro a don Enrico.

Un raggio di gioia illuminò il viso di Sinibaldi, che afferrò la mamma con la rosa e le baciò entrambe.

Allora donna Maria si alzò: conveniva pur ritornare a Roma.

— Così presto! — esclamarono insieme i giovani.

Don Ferdinando rise: erano passate le due!

— Facciamo una trottata per la campagna — insistette don Enrico, che voleva ritardare il momento della separazione.

La proposta venne respin

Genova, l'esercizio del Dock, la formazione delle terne per la nomina di vice-conciliatori alla sezione Dora e Borgo Dora, le disposizioni per il personale impiegati ed insegnanti, ed infine per la proroga della sessione.

Seduta privata.

L'esercizio dei ragazzini generali.

Nella seduta privata la Giunta comunicò ai consiglieri che, avendo il Banco Sconto disdetto il contratto per il mutuo e per l'esercizio del Dock, l'amministrazione di questo stabilimento civico verrà d'ora innanzi esercita direttamente dal Municipio.

Si formerebbe a tale uopo una Commissione direttrice composta di tre consiglieri, un delegato della Camera di Commercio e un delegato degli utenti del Dock.

REATI E PENE

Certi Circoli..... vizïosi.

(Corte d'Assise di Torino).

I lettori che hanno seguito lo svolgimento dei processi d'Asisse della quindicina in corso avranno notato come nei resti di sangue avvenuti in Torino i campi d'azione furono i Circoli così detti di ricreazione, e i personaggi dei drammi i soci dei Circoli stessi, i quali, a quanto pare si ricreano dispensandosi coltellate.

Dato il fatto, non sarebbe quindi male che la Questura ponesse nel sorvegliarli, tutto quello zelo richiesto dal caso, ordinandone la chiusura quando divenissero un pericolo sociale.

Questi fomiti di corruzione, dove col pretesto del divertimento i giovinastri si conoscono e si affiatano, per poi organizzare forti e bricconate d'ogni sorta, furono segnati qualche anno fa all'attenzione della Questura e del pubblico da un scrittoto procuratore generale della nostra città nel discorso inaugurale dell'anno giuridico; ma pur troppo la somiglianza invocata da lui su questi ritrovi restò un pio desiderio suo e del pubblico, ed i Circoli continuano a dar tema alle Corti d'Assise, ai Tribunali ed alle cronache giudiziarie.

Il Circolo *Pietro Micca* ci ha fornito entro questa quindicina d'Assise due processi per reati di sangue, mentre un altro per associazione di malfattori è in corso d'istruzione.

Il *Circolo d'Italia* (i nomi, come vedete, promettono bene) ci fornisce ora un terzo processo d'Assise, nel quale figurano sei giovani imputati di omicidio. E mi pare che per una quindicina d'Assise ce ne sia abbastanza.

* * *

Il *Circolo d'Italia*, dunque, che è preso la barriera di Casale, era frequentato da due comitive, una detta il « San Salvario » e l'altra del « Ponte Trombetta ».

Fra le due comitive del due diversi rioni della nostra città era sorta lotta di campanile, e ciascuna arrogava al proprio borgo le qualità del coraggio, e per provarlo qualche volta le due comitive venivano alle mani.

Facevano parte del gruppo di San Salvario i sei attuali imputati Viano Lorenzo, Sarzotti Michele, Rossotto Carlo, Traversa Benedetto, Marchetti Angelo detto *Culotta*, Ottino Felice detto *Tota*, tutti giovani operai dai venti ai venticinque anni.

Appartenevano alla comitiva detta del « Ponte Trombetta », fra gli altri, i due fratelli *Vigio* e *Neto* Benedetto.

Neto un giorno colpì con uno sgabello il socio Rossotto Carlo, del gruppo avversario.

Un altro giorno *Vigio*, imitando l'esempio del fratello, diede uno schiaffo ad Ottino Felice detto *Tota*.

Come vedete, l'armonia fra i soci non mancava. Quelli di San Salvario, che sino ad allora avevano avuta la peggio, erano furenti contro i fratelli Benedetto e non desideravano che una rivincita. Un giorno imbattutisi in uno del gruppo avversario, certo Amerio Giovanni, gli dissero: « Dirai a *Neto* di non recarsi al *Circolo d'Italia*, perchè altrimenti può già capire come gli andrà. » Soggiunsero Ancora: « Se quelli del « Ponte Trombetta » non vengono a prenderci a San Salvario, andremo noi a prenderli alla Barriera. »

Ambasciatore non paga pena, ed Amerio riferì l'ambasciata a *Neto* Benedetto, il quale col suo la sera dopo si recò al Circolo.

In seguito a qualche spiegazione i due gruppi stavano per conciliarsi ed avevano già bevuto le bottiglie per la riconciliazione, quando Rossotto, della Comitiva di San Salvario, rivoltosi a *Neto* Benedetto gli disse « Tu una volta mi hai colpito a tradimento; ma ora non saresti capace di colpirmi di nuovo. »

E *Neto*, di ripicco, rispose che era disposto a ripetere la dose. Fu questo il segnale della lotta. Le due comitive si accapigliarono, e *Vigio* Benedetto, ferito da tre coltellate al ventricolo, il giorno dopo morì, e certo Amedeo Carlo, della comitiva « Ponte Trombetta », si buscò una coltellata della quale guarì in dieci giorni.

Per questi fatti Rossotto Carlo, Traversa Benedetto, Marchetti Angelo detto *Culotta*, Ottino Felice detto *Tota*, Sarzotti Michele e Viano Lorenzo, tutti del gruppo di San Salvario, che avevano preso parte alla rissa, vennero imputati dell'omicidio di *Vigio* Benedetto e del ferimento di Amedeo Carlo e rinviati al giudizio d'Assise.

Viano Lorenzo è contumace.

I giurati ritennero i suddetti imputati tutti colpevoli del resto loro ascritto concedendo le attenuanti solo a Rossotto, Traversa e Ottino.

In base a questo verdetto la Corte condannò Sarzotti alla pena della reclusione per anni 12 e 1 mese, Rossotto alla reclusione per anni 8 e mesi 4, Marchetti a 5 anni e 12 giorni di reclusione, Traversa e Ottino alla reclusione per anni 4 e mesi 2.

Tutti poi solidariamente alla somma di L. 5000 a titolo di danni e nelle spese, cioè L. 1600 per avvocati e procuratore.

Con questa sentenza termina l'attuale quindicina.

Presidente: cav. Teja; Pubblico Ministero: cav. Farrari; difensori: Roggieri, seniore, per Rossotto, Marlani per Sarzotti, Levi Costanzo per Ottino, Lettai per Marchetti, Basseita per Traversa; Parte civile: Abramo Levi e Gatti-Goria; cancelliere Goffi.

Il processo pel disastro di Grassano.

POTENZA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 3,55 pom. — Oggi ha parlato per la Difesa l'avv. Tajani. Egli ha esaminato e discusso a lungo le prove raccolte dall'accusa, affermando che l'istruttoria fu condotta senza l'elemento di giusti concetti. Mentre le Autorità politiche dichiararono fortuito il disastro, l'accusa non provò che la caduta della frana abbia preceduto la interruzione telegrafico. Inoltre la contemporaneità dei due eventi fu stabilita dalla perizia. Termina compiangendo le vittime della triste fatalità.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Un passo nel Giardino Reale. — Leggiamo nella *Tribuna* di ieri, 12:

« Nella notte scorsa ieri, alle ore due, la sentinella al Giardino Reale dalla parte del Casino dell'Unione si accorse essere saltato in giardino dal cancello un uomo. Gridato il *chi va là?* la sentinella non ebbe risposta e l'uomo si disperse in giardino. La sentinella, che ha nella garetta il bottone di una suoneria elettrica comunicante col corpo di guardia, diede l'allarme e corsero il caporale con quattro soldati.

« Saputo il fatto, chiamarono l'intera guardia, ed esplorato il giardino, l'uomo fu scovato nascosto in un cespuglio.

« Condotto al corpo di guardia, rifiutossi di dare le sue generalità, riservandosi di parlare al questore.

« Il mattino seguente all'alba fu portato in *cab* colle tendine abbassate, accompagnato dai carabinieri, in Questura.

« È un giovanotto di 24 anni, con baffi neri, vestito con ricercatezza: ha l'aspetto di studente.

« Prima si disse che fu trovato armato, poi fu contraddetta tale circostanza forse perchè sopraggiunsero subito dai soldati gettò l'arma in giardino. Credesi che per le difficoltà di entrare in Palazzo dal portone principale ora che il Principe ereditario è in Napoli, il giovanotto si arrischiasse alla scalata forse, come si suppone in principio, per un appuntamento amoroso con qualche donna appartenente a famiglia alloggiata nel Palazzo Reale.

« Da ciò il riserbo del giovanotto di voler parlare solo al questore.

« Le ultime informazioni da me raccolte mi pongono in grado di ridurre il fatto a lievi proporzioni. Quel giovane è figlio primogenito del maggiore dell'esercito a riposo cav. Cappelli. Egli è affetto da alienazione mentale. Fu tre volte al Manicomio. Quella sera era uscito di casa molto alterato. Il padre al mattino si presentò in Questura a riprenderlo. Pare sia stato nuovamente chiuso in Manicomio. »

GENOVA. — La morte del marchese Garroni. — Il commissario regio di Genova, comm. Garroni, è stato colpito da una sventura irreparabile.

Ieri mattina suo padre, vecchio di 65 anni, moriva quasi improvvisamente a Savona, e il figlio — che aveva perduto la madre or sono sei mesi — non giungeva neppure in tempo ad accogliervi l'estremo sospiro.

FIRENZE. — Morta per l'ingordigia. — Certa Nucci, donna di servizio presso la famiglia di un musicante del 9° granatieri, mercoledì sera, passando nella cucina del 1° battaglione, si impossessò di un pezzo di carne lessa, e lo inghiottì senza nemmeno masticarlo, forse per celare il furterello. La carne però le rimase nella gola e la soffocò in pochi momenti.

MEDE. — Onoranze a un cittadino benemerito. — Togliamo dal *Corriere Lomellino*:

« Dopo 40 anni d'insegnamento continuo in Mede, il maestro signor Gerolamo Sampietro venne collocato a riposo.

« Inscritto al Monte Pensioni, gli verrà da questo liquidata una pensione di quattro o cinquecento lire. Ma il Comune di Mede, che in ogni tempo protesse i suoi impiegati resi inabili per l'età o per malori, gli ha decretato un assegno vitalizio in aggiunta.

« Ora il prefato maestro lascia Mede per recarsi a far vita tranquilla sugli ameni colli del Monferrato.

« Prima di lasciarlo partire si è voluto dargli un attestato di stima e riconoscenza offrendogli un pranzo ch'ebbe luogo sabato scorso nel teatro Besostri.

« Il pranzo, a cui pigliò parte ogni ceto di persone, venne egregiamente allestito dal signor Leopoldo Marsanasco, ed il servizio fu inappuntabile.

« Alle frutta vari furono i brindisi al festeggiato.

« Parlò primo il sindaco signor Massarra commendatore Gaspare, indi il signor Candia, presidente della Società Operaia, il sig. Desiderio Bellone ed il signor ing. Virginio Cesto, rilevando la molteplice causa onde il Sampietro ha rimeritato la gratitudine del paese. Si accennò all'epoca dell'invasione austriaca, quando il Sampietro ebbe la direzione dell'Ospedale militare, carica che disimpegnò con imparagonabile zelo. Si toccò della Società Operaia, di cui fu presidente per lungo ordine d'anni, e che sembra per mancanza di soci e minacciava di sciogliersi, seppe mantenerla in vita, migliorarla, risollevarla agli splendori odierni, mercè la sua attività instancabile. Le si ricordò cassiere dell'Asilo infantile, nella qual carica fu all'estremo scrupoloso ed equo.

« Il maestro Sampietro seppe in ogni tempo cattivarsi la simpatia del paese.

« Egli va, come abbiamo detto, a star sui colli del Monferrato. Ma il suo cuore sarà sempre in Mede, dove trovò sempre affetto e riverenza. »

All'egregio signor Sampietro, il cui fratello Francesco, professore emerito della Accademia Albertina, abita nella nostra città, mandiamo le nostre congratulazioni per le onorevoli meritate e ricevute.

GARESSIO. — (Nostro lett., 12 novembre) — Un feroce assassinio. — Verso le 6 ant. di ieri certo Briatore, contadino, che nutriva rancori per divergenze d'interessi contro certo Canavese suo conterraneo, appiattossi dietro un cumulo di paglia presso un sentiero ove il Canavese doveva passare, ed appena vistolo in assalì furiosamente con un nodoso randello; steselo a terra, come belva feroce gli fu sopra con affilato coltello e gli assestò ben nove profondissime ferite, di cui cinque mortali.

Credendolo estinto e sperando non esser visto, scese dalla frazione Deversi, ove trovavasi, in città e andò gironzolando sulla fiera per vender nova.

Intanto l'Autorità giudiziaria ed i carabinieri, che erano sollecitamente recati sul luogo del misfatto, giunsero in tempo a sentire dalla bocca del morente il nome del carnefice, ed ora si spera assicurarlo alla punitiva giustizia.

Il paese è profondamente commosso di sì nefando delitto.

PINEROLO. — (Nostra lett., 12 novembre) — (K.) — **Grave disgrazia.** — Benedetto Filippo aveva servito otto anni nell'Arma dei reali carabinieri. Congedatosi nel 1871, ritornò al lavoro di scavatore di pietre lamellare (gesse) nel suo paese nativo, Comune di Bora, e dopo una lunga serie di anni di così faticoso lavoro si era procurato una piccola fortuna con cui vivere modestamente con la sua famiglia, composta della moglie e di tre teneri bambini.

Ieri l'altro, mentre stava ultimando alcuni lavori che, come si dice, chiudono la campagna stante l'approssimarsi dell'inverno, seduto per fare colazione, un grosso macigno staccatosi dalla soprastante roccia lo colpiva sul dorso schiacciandolo miseramente. Accorsero i compagni di lavoro in numero di venti circa, ma non poterono da sotto quel pesante masso — circa 500 miriagrammi — che un ammasso di carne informe.

La moglie, accorsa sul luogo, è per diventare pazza dal dolore.

ARTI E SCIENZE

MARGOT

(*Commedia in 3 atti di* Henry Meilhac, *rappresentata ieri sera al teatro Gerbino*).

In casa di Boisvillette (F. Pasta) è finita una cena di allegra brigata. Le..... signore Adele e Carlina (E. Rosatelli ed G. Giannini) se ne partono pel teatro delle Varietà; l'amico Leridan (L. Rasso), dopo una dissertazione bacchico-psicologica, se ne va anch'esso. Rimane il padrone di casa, Boisvillette, un celibe già alquanto brizzolato. Dopo una visita del suo guardacaccia, Francesco (E. Reinach), egli riceve quella di suo nipote Giorgio (L. Zoncada). Mentre discorrono, Boisvillette sente muovere qualcosa dietro un paravento che è in fondo alla sala. Lo scosta e vede Margot che dorme sul divano.... Margot è la giovane figliuola di Carlina, cioè di una delle donnine allegre che se ne sono andate. Durante il pranzo s'annoiava ai discorsi della compagnia, s'è rifugiata sul divano e s'è addormentata.... Giorgio, il nipote di Boisvillette, lascia tosto lo zio insieme con Margot. Questa parla, parla con un'ingenuità da *enfant terrible*, finchè cade a parlare del suo avvenire. Quale sarà? O affogare — e non ne ha punto voglia — o seguire le orme della madrina — e la prospettiva l'attrae anche meno. C'è una terza via, dice Boisvillette: diventare una ragazza onesta, acquistare un'istruzione, un'educazione. La cosa è possibile: egli manderà Margot in una sua campagna, e là essa, tolta al pericoloso ambiente della casa di Carlina, potrà diventare ciò che desidera. Margot accetta con entusiasmo e parte per la campagna.

Al secondo atto siamo appunto nella campagna di Boisvillette. Francesco, il guardacaccia, s'è innamorato di Margot, e madama Morlen (E. Cambi), cui egli fa le sue confidenze, gli consiglia di rivelare il suo amore alla bella giovinetta. Margot riceve la dichiarazione di Francesco con vero dolore: ella gli aveva dato volentieri la sua amicizia, ma non potrebbe accordargli il suo amore. Intanto arriva Boisvillette, venuto per constatare i progressi della sua protetta; arriva suo nipote Giorgio, e poi la fidanzata Valentina (C. Montrezza) con la madre madama D'Arcy (E. Z. Maione), e quell'epicureo impenitente di Lasedan. Boisvillette si convince di amare Margot; ma Margot, invece, ama Giorgio che ha veduto solo due volte, per pochi minuti, ma in cui trova incarnato il suo ideale. Quindi, allorchè Valentina le dice che sta per sposare Giorgio, Margot, rimasta sola sulla scena, dà in un pianto dirotto, e al sopravvenire di Boisvillette gli fa toccare con mano, fra l'ira ed il dolore, a qual risultato sia riuscita l'opera sua, e fugge....

All'ultimo atto Margot nel fuggire è caduta, s'è ferita, è venuta meno: Francesco l'ha raccolta e portata in casa.

Gli avvenimenti precipitano ed ecco la soluzione. Francesco, il guardacaccia, si congeda dal padrone. Margot, che ricompare ristabilita, vuole andarsene ancor essa, e rifiuta l'offerta di Boisvillette che vorrebbe farla sua moglie. Invece accetta la mano del guardacaccia e decide d'incontrare l'avvenire sotto la guida un po' rovida, ma fidata e sicura, di lui. E cala la tela.

Cala la tela fra i contrasti del pubblico che si sono già manifestati alla fine del secondo atto, che durante il terzo si sono fatti più aspri e nell'ultima scena hanno a gran fatica lasciato terminare la commedia.

A parte l'espressione forse un po' eccessiva di questa condanna, noi crediamo che la disapprovazione del pubblico all'indirizzo della commedia non fosse ingiusta e immeritata. La commedia non manca di buoni punti, di qualche trovata ingegnosa, di una certa freschezza in molti accenni del carattere di Margot e del guardacaccia. Ma v'è, in compenso, troppa larga parte di maniera nei tipi secondarii e troppo stridente contraddizione nel carattere principale di Margot

Questa fanciulla, che impernia in sè tutta l'azione, è uno strano impasto di ingenuità e di malizia, di semplicità e di scaltrezza, di inesperienza e di raziocinio. Ha delle uscite da bimba e delle disquisizioni da filosofo. Accanto agli scatti irreflessivi dell'indole giovanile, ha certe pieghe di pensiero profondo ed acuto: ora è una giovane campagnuola semplicetta, ora una donna esperta della vita: il suo linguaggio è ora umile, franco, spontaneo, ora nobile ed elevato.

Questo squilibrio continuo fa di lei un enigma: e, data la secondaria importanza degli altri personaggi, improntati di una continua contraddizione tutta la commedia.

Ecco perchè questa caduta non la potevano salvare la valentia degli attori. E si che fecero del loro meglio. Egregiamente il Pasta, il Reinach, la Zoncada, il Rasso. La Malone fu una madama d'Arcy veramente caratteristica nè, forse, troppo accentuata nella sua parte in cui l'esagerazione delle tinte è voluta dall'autore. Bene la Cambi, graziosa la Montrezza e la Giannini.

Che dire della Tina di Lorenzo?

Spiegò tutte le risorse dell'arte sua nella interpretazione di quell'astruso carattere della Margot: ebbe freschezze mirabili d'ingenuità, scoppi sinceri di pianto; curò ogni sfumatura, conquise il pubblico, l'obbligò, si può dire, a lasciar giungere la commedia alla fine; e gli applausi di tutto il teatro, che era gremito, la rimeritarono dei suoi sforzi.

Ma..... *el difeto xe nel manego*: la Margot è, a parer nostro, una commedia poco felice: la migliore delle interpretazioni potrà farla tollerare, ma — crediamo — non già piacere.

Teatro Gianduja. — *Matusalem*, rivista satirica in salsa piccante, va in iscena questa sera, sabato, al teatro Gianduja. Il manifesto accenna ai quadri principali, fra cui la Carovana dei Beduini, l'Esposizione di Palermo, la signora di Challant, lo Sbocco della Diagonale, la Class di Asen, i *Ratas* di Porta Palazzo e molte altre bizzarrie che chiameranno senza dubbio un numeroso concorso alle rappresentazioni diurne e serali al teatro di via Principe Amedeo.

Per Santa Cecilia. — Domenica, 22 corrente, alle 10 1/2 di mattina, nella chiesa parrocchiale di San Secondo, verrà celebrata l'annua festa di Santa Cecilia per cura degli artisti e dilettanti torinesi.

Si eseguirà per la circostanza una Messa nuova del maestro cav. Remondi ed un *Tantum ergo* a scegliersi.

Siederanno all'organo i maestri Remondi, Collino, Gelimberti e Garballi.

La direzione è affidata al maestro cav. Carlo Passò.

Le sottoscrizioni di lire una per le spese della festa si ricevono presso il negozio di pianoforti dei signori Collino e C., via San Francesco da Paola, 11, e dal sig. L. Perosino, editore di musica, via Garibaldi 6. Dai medesimi si ricevono pure le sottoscrizioni di lire cinque per il pranzo sociale, che si farà alla *Trattoria della Canonica*, via Garibaldi, 26, a mezzodì dello stesso giorno.

Pel centenario di Meyerbeer. — L'Impresa del teatro Vittorio Emanuele ha stabilito di ricordare la ricorrenza del centenario del maestro Meyerbeer con una serata di gala dedicata all'avvenimento.

A tale scopo questa sera si eseguirà l'intiera operaballo l'*Africana* dell'illustre maestro.

L'eccidisi di domani. — Gli amatori di spettacoli celesti, tempo permettendolo, potranno domani sera divertirsi con un'interessante eccidisi di Luna.

Ecco il *programma* dello spettacolo:

Primo contatto con la penombra, ore 10,26; principio dell'eccidisi, ore 11,25; principio della fase totale, ore 11,37; istante medio dell'eccidisi, ore 1,9; fine dell'eccidisi, ore 2,53 ant. di lunedì.

Il momento adunque più favorevole per godersi lo spettacolo è dalle 1 alle 2 dopo mezzanotte.

Nel centenario di Ferrante Aporti. — Il primo centenario (20 novembre corrente) della nascita di Ferrante Aporti — il cui si accenna in un recente articolo il nostro giornale — sarà celebrato per cura della Società delle Scuole infantili di Torino colla commemorazione del fondatore degli Asili fatta dal conduttore A. Parato, e con canti di fanciulli ed esposizione di lavorini. L'inno ad Aporti fu messo in musica dal maestro Thermignon. La solennità avrà luogo alle ore 2 pom. di detto giorno, nella Palestra ginnastica, gentilmente concessa (via Magenta, 11).

Trattandosi di un educatore così noto e benemerito, specialmente della nostra città, ove fu ospitato ed onorato, siamo certi che gli educatori e maestri e tutti gli amici dell'educazione concorreranno in buon numero alla simpatica festa. E intanto noi ci rallegriamo colla Direzione degli Asili che l'ha organizzata.

Saggio musicale a beneficio dei derelitti. — Domani (domenica 13), alle 2 1/2 del pomeriggio, nell'aula della scuola Vincenzo Troya, la scuola sociale di mandolino e chitarra « Amor », diretta dal maestro F. Riccardi, festeggierà il primo anniversario della sua fondazione con un saggio musicale.

Il programma è vario ed attraente e comprende, oltre alla parte musicale, un monologo scritto per l'occasione dal cav. L. Pietracqua e che sarà detto dal sig. P. Marchetti, nonchè alcune scene comiche per il sig. Valetti.

L'introito sarà devoluto alla Casa Benefica pei giovani derelitti.

Alla porta si riceveranno oblazioni personali non minori di 20 centesimi.

Una conferenza sulle case operaie. — La Cooperante, Società di M. S. a previdenza economica per la costruzione di abitazioni operaie in Torino, rende noto che venerdì 20 corrente, alle ore 8 pom., nel locale della Società Generale degli Operai, via Mercanti, N. 11, gentilmente concesso, ha luogo la conferenza iniziata dal nostro Sodalizio, dove l'avv. cav. Frinetti Tancredi ha gentilmente aderito di svolgere l'importante tema delle case operaie, cioè: *Abitazioni operaie in rapporto al benessere del lavoratore — Le case operaie torinesi della Cooperante.*

In detta conferenza saranno pure invitati i signori consiglieri provinciali e comunali e la Stampa.

Le conferenze agrarie invernali al Comizio Agrario. — La conferenza stabilita per lunedì, 18 corrente, è differita per indisposizione del relatore, signor cav. abate Anelli, ad altro giorno che verrà con apposito avviso indicato.

A cominciare da lunedì, 16 corrente, le sale del Comizio saranno, come di consueto, aperte ai soci nelle ore serali.

Società Stenografica Italiana. — La Società Stenografica Italiana ha stabilito di aprire nel mese di novembre due corsi di stenografia, di cui uno pratico per coloro che già conoscono la teoria del sistema Gabelsberger-Noe, e l'altro elementare o teorico per coloro i quali desiderano imparare il sistema stesso.

Il corso pratico avrà principio la sera del 17 novembre corrente, dalle 8 1/2 alle 9 1/2 alla sede sociale, via Venti Settembre, N. 54, sede del Comizio Agrario, corrà dettato dal docente signor Alleis Augusto nei giorni di martedì e venerdì, ed avrà la durata di tre mesi.

Il corso teorico sarà tenuto dal docente signor Sorrentino rag. Amedeo nei giorni di lunedì e giovedì nello stesso locale e parimenti dalle 8 1/2 alle 9 1/2 pom., a cominciare dal giorno 19 novembre.

Biblioteca Nazionale. — *Orario invernale.* — Cominciando da lunedì, 16 corrente, la Biblioteca Nazionale starà aperta al pubblico, in ogni giorno feriale, dalle ore 9 alle 4 e dalle 7 alle 10 pomeridiane. Mezz'ora prima della chiusura cessa la distribuzione dei libri.

Storia del teatro in dialetto piemontese. — Questo studio critico del prof. Delfino Orsi ha incontrato davvero accoglienza favorevolissima da parte della critica. Rileviamo con piacere i giudizi lusinghieri che molti giornali italiani pronunciarono anche in riguardo del terzo volume: *L'età dell'oro*. La *Nuova Antologia* del 1° novembre ha un notevole articolo bibliografico sopra questo terzo volume, ed elogia specialmente l'analisi accurata che l'Orsi fa delle *Maerie d'Monsù Travet*, mettendone in rilievo con critica prudente ed acuta così i pregi, che sono moltissimi, come i difetti, che appariscono assai tenui e quasi trascurabili.

I tre volumi, di cui si compone finora la *Storia del teatro in dialetto piemontese*, si vendono anche separatamente al prezzo di lire due ciascuno. Fratelli L. Roux e C., Torino-Roma.

«Separazione dello Stato dalla Chiesa». Pensieri di un Sincero credente (Torino, V. Roma, 1901). — Qualche scritto di politica ecclesiastica ci ha valso queste pagine, di cui parliamo oggi. Spira da esse un vivo amore di patria ed in pari tempo una profonda devozione alla religione. L'amor di patria fa desiderare al « Sincero credente » che l'Italia trovi un assetto razionale e definitivo nella delicata questione: la devozione alla religione lo spinge a volerla spoglia dagli impacci delle cure temporali e ricondotta alla ricca povertà degli Evangeli.

Il « Sincero credente » ripone ogni fiducia in una piena applicazione della formula cavouriana di separazione. Con gli attuali Governi civili, egli dice, la Chiesa è garantita mediante la libertà di coscienza. Essa non ha dunque bisogno di altre armi temporali, e in tutta la vita civile deve, invece, inchinarsi al potere costituito. Tal pari lo Stato non deve ingerirsi per nulla nelle faccende ecclesiastiche, nelle quali non ha interesse nè competenza. Sono due potestà (è l'antico concetto dantesco dei due soli) che emanano da uno stesso principio e devono vivere di buona armonia, ciascuna nel suo campo, distinte, ma coordinate al bene dell'universale.

Ci condurrebbe troppo in lungo il fare l'analisi di queste idee, che sono, in parte, quelle già professate e propugnate da tanti altri: ci sarebbe facile il rilevare i pericoli cui andrebbe incontro lo Stato in quell'ordinamento, e, soprattutto, quanto sia sovercchio l'ottimismo pel quale il « Sincero credente » vede così agevole l'applicazione delle sue idee.

Fra le quali una ne vogliamo però segnalare come specialmente originale: ed è il ribellarsi, ch'ei fa, alla confusione onde abitualmente si identifica l'universalità dei credenti e il Papato: quasi, egli dice, questo assorbisse e concentrasse in sè ogni diritto ed ogni potestà. Il che per abusi prevalsi nel tempo è pur troppo vero in molta parte; ma non è ad ogni modo nello spirito della religione e costituisce, in pari tempo, una delle più dolorose e riprovevoli cause dello stridente disordine.

Questo richiamo della Chiesa alla sua costituzione primitiva, di tanto più razionale e democratica, è il segno di un movimento che si va disgiù accennando anche in Francia: e che certo, qualora avesse seguito, potrebbe mutare molti lati di tutto questo vasto e intricato problema.

CRONACA

La Carità del Sabato. — Il nostro *Afer* ci dà l'obbligazione di L. 12 e la seguente letterina alla « *Carità del Sabato*.

« Vedo se non avevo ragione la settimana scorsa di dire che anche la clanca poteviano servire a qualche cosa! Io ghe ne avevo mandato parecchie di tali clanee; ma non sono rimasta infecondo; ed oggi posso compiacermi nel rimetterle L. 12 che i suoi poveri devono a dodici miei amici, i quali si sono affrettati ad esaudire la fatta preghiera di un obolo, sia pur modesto.

« Come si fa, appena si abbia un po' di cuore, a qualche soldo in tanca pel *vermouth* o pel caffè, a rispondere « no » a chi vi chiede una lira pei poveri? Una lira è poca cosa, ma dodici messe insieme fanno la dozzina; e poi, non è vero? qualcuno avrà anche preferito sborsar tosto la una bravalira che tenersi sullo negativo ed esporsi alle insistenze ed alle importunità del

« *Suo Afer.* »

In settimana ricevemmo:

Famiglia del rimpianto comm. Alessandro Malvano, L. 50 — Raccolto al banchetto dato in onore del neo-cavaliere dott. Tirotti, L. 42 20 — A. L. B. per una famiglia raccomandata sabato, L. 20 — A. B. B., L. 10 — Polo Kerske e fratelli, L. 5 — N. N., due pacchi oggetti per due famiglie raccomandate — Ernestina, un pacco oggetti — Raccolte da *Afer*: C. M. — L. S. — E. L. — L. B. — A. S. — V. B. F. B. — A. Z. — G. P. — C. P. — E. T. — L. P., L. 12 — R. C., per la povera famiglia di polacchi, di cui nella rubrica *Resti e Pane* di ieri, L. 18 — Virginio L. 5 — Sig.ª P. vari oggetti di biancheria e vestiario — Sig.ª M. G., per una famiglia raccomandata sabato, L. 5.

Totale L. 150 20.

Ora raccomandiamo:

688. — Una signora di civile condizione, malaticcia, priva di beni di fortuna e di appoggio, non ha altra risorsa che il lavoro, ed anche questo scarseggia, obbligando la poverella ad ogni sorta di privazioni.

689. — Una povera donna con tre bambini, uno dei quali gravemente infermo, ed il marito disoccupato da parecchi mesi per mancanza di lavoro.

690. — Un povero padre di famiglia senza lavoro, senza mezzi e, quel che è peggio, senza salute.

691. — Una povera vedova con quattro bambini, sprovvista affatto di mezzi di sussistenza, non può applicarsi a nessun lavoro dovendo accudire i piccini.

692. — Una povera donna ebbe la sventura di perdere il marito, che era l'unico suo sostegno. Ora coll'avanzare degli anni le mancano le forze per lavorare, ed è obbligata perciò a rivolgersi alla carità cittadina.

693. — Un povero vecchio ottantenne colpito da gravi indisposizioni, che lo rendono incapace a proficuo lavoro, non ha altra risorsa di un meschino guadagno che ritrae la moglie dalla vendita di pochi giornali.

694. — Una povera donna con due bambine in tenera età e col marito disoccupato ed infermo, vanno per sopramercato licenziati dal padrone di casa perchè non può pagare il fitto.

695. — Una povera madre di famiglia senza mezzi, con tre figliuoli in tenera età ed il marito senza lavoro da oltre quattro mesi.

696. — Una povera vedova deve provvedere al sostentamento di quattro figliuoli, di cui il maggiore non oltrepassa i nov'anni, e le mancano i mezzi per farlo, essendo sprovvista di tutto.

697. — Una povera vecchia inferma da più mesi e priva di mezzi di sussistenza.

698. — Una povera donna da circa due anni affetta da grave malattia d'occhi che le impedisce di lavorare e la rende perciò di peso alla famiglia, che ha bisogno di aiuti, essendo poverissima.

699. — Una povera donna in età avanzata, senza mezzi e senza appoggio, non avendo che un figlio, il quale, in seguito alla crisi edilizia, si trova anche esso da più mesi senza lavoro.

700. — Una povera donna col marito sempre malaticcio in seguito ad una polmonite, quattro bambini, di cui l'ultimo lattante, e ammalato di consunzione, e la vecchia madre d'anni 74.

701. — Una povera vedova priva di mezzi e di ricorso, con una bambina ammalaticcia.

Il Ticino liberale conservatore. — Questa Società è in festa. Oggi e domani celebra il primo anniversario della sua fondazione. Domani alle ore 2 pom., nel locale sociale (via Po, N. 20), avrà luogo l'assemblea generale colla presentazione delle Autorità, rappresentanze delle Società consorelle estere e nazionali, discorsi, ecc.; alle 5 pom. pranzo sociale all'*Albergo di Prussia* (via Cernaia, 34); ore 9 pom., trattenimento famigliare nel locale sociale.

Al banchetto interverrà il dott. Giorgio Casella, consigliere di Stato del Canton Ticino e direttore del dipartimento della pubblica istruzione.

Per l'invio di operai torinesi all'Esposizione Nazionale di Palermo. — La sera delli 12 corrente nella sede della Società La Novella si è costituito un Comitato allo scopo di provvedere ai mezzi materiali e di istruzione per l'invio di operai torinesi all'Esposizione di Palermo. Vi intervenne il comm. Balsamo, assessore con cui si è, come rappresentante del sindaco; l'ing. cav. Cacheri, qual rappresentante della Società Promotrice dell'Industria Nazionale; la Società Archimede, rappresentata dal signor Chiarena; la Libertà, dal signor Spinzi; gli Operai di Porta Susa, dal signor Lisa; Capi e Lavoranti Tappezzieri, dal signor Irizio; Legatori di libri, dal signor Barisco; la Società dello Stabilimento Gilardini, dal signor Righetti; la Fratellanza Sarti, dal signor Visconti; la Novella, dal signor Gallo Giacomo; Arte e Lavoro, dal signor Angelo Luigi. Fecero inoltre adesione: l'Associazione Generale degli Operai, rappresentata dal signor Portigliatti Camillo; l'Unione Artisti Industriali, dal signor Martina Giovanni; il cav. Pietro Bertetti, vicepresidente della Camera di Commercio; il commendatore ing. Cesare Frescot; il comm. ing. Adolfo Pellegrini; il cav. avv. Tancredi Frinetti scusando la loro assenza.

Il Comitato procedendo alla costituzione del proprio ufficio acclamava a suo presidente onorario il comm. senatore Voli, sindaco di Torino, a presidente effettivo il cav. avv. Pietro Bertetti, a vice-presidente l'ing. cav. Sacheri, a segretari il cav. Arnaudo Marcellino ed il cav. avv. Tancredi Frinetti.

Nominava infine una Commissione composta dei signori cav. ing. Sacheri, cav. uff. Luigi Masera, cavaliere Marcellino Arnaudo per la compilazione del regolamento per l'ammissione al Concorso e la scelta degli operai da inviarsi alla gran Mostra nazionale di Palermo.

Per Giovanni Spantigati. — La Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati *La Fratellanza* ci invia:

« *Cuneo*,

« Una irreparabile sciagura ci ha colpiti; il nostro benemerito presidente comm. dott. Giovanni Spantigati, consigliere comunale di Torino, non è più.

« Inesorabile malattia troncò quella vita tutta dedita al lavoro, quando ne era più che mai necessaria alle pubbliche amministrazioni, a questo Sodalizio.

« Attonito per tanta perdita, non trovo parole per esprimere il mio ed il dolore di voi tutti ch'egli amò qual padre.

« Certo però di secondare l'animo vostro, vi avviso che la sepoltura è fissata per le ore 8 1/2 ant. di domenica 10 corr., e vi invito a trovarvi a questa sede sociale alle ore 8 ant. di detto giorno per muovere in corpo all'accompagnamento funebre del compianto nostro presidente.

« *Il vice-presidente* A. Scotti. »

Dalla Società di Previdenza Economica fra i dipendenti del Municipio di Torino:

« Il Consiglio d'Amministrazione invita i consoci all'accompagnamento funebre del defunto nostro presidente dott. comm. Giovanni Spantigati, fissato per domenica mattina alle ore 8 1/2.

« Il corteo partirà da via dei Carrozzai, N. 1.

« *Il vice-presidente:* B. Ferrero. »

Beneficenza. — Anche la Casa Benefica, di cui il compianto comm. Alessandro Malvano era benefattrice e membro del Consiglio d'amministrazione, ebbe dalla pietà munificente dell'estinto famiglia Malvano il dono di L. 200.

Esami notarili. — A rettifica di quanto abbiamo pubblicato nella Gazzetta del 12 corrente avvertiamo gli interessati che le domande per l'ammissione agli esami notarili, per quanto riguarda i praticanti del nostro distretto, debbono essere presentate al nostro Consiglio notarile entro tutto il giorno 20 dicembre p. v., e non entro il giorno 18 come si è stampato.

Un peccato di lingua. — Nel pomeriggio di ieri era comparso dinanzi al pretore urbano certo Maffei Luigi, d'anni 55, panattiere disoccupato, accusato di aver oltraggiato per le vie della città.

Finita l'udienza, che si chiuse con la condanna dell'imputato a cinque giorni di carcere, il Maffei appena fuori della sala pronunciò alcune parole ingiuriose all'indirizzo della Giustizia.

Per sua sventura due guardie municipali l'udirono e lo invitarono a ripresentarsi al pretore, il quale ordinò che venisse ricondotto alla Questura, in attesa probabilmente di una seconda condanna.

All'Ospedale di San Giovanni fu ieri ricoverato certo Tosto Secondo, d'anni 31, per essere guarito di alcune contusioni al capo riportate la notte prima sullo stradale di Camb

NOVEMBRE: giorni 30. — *Fasti della Luna nel corrente mese.* — I. L. N. — 9 P. Q. — 16 L. P. — 23 U. Q.

Sabato 14 — 318° giorno dell'anno — Sole nasce 7,17, tr. 4,49 — *Santa Veneranda vergine.*

Domenica 15 — 319° giorno dell'anno — Sole nasce 7,19, tr. 4,48 — *Santa Geltrude vergine.*

Osservatorio di Torino. — 13 novembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima + 0,4 massima + 8,9
Min. della notte dal 14 + 0,2. Acqua caduta mm. 0,7.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

« Il Mandolino Lombardo », Circolo Musicale fra mandolinisti e chitarristi. — Colla sera di giovedì, 3 dicembre prossimo, verrà aperto presso questo Circolo un corso speciale di lezioni per lo studio del mandolino lombardo, mandola e chitarra; verranno impartite due lezioni individuali per settimana e nei giorni ed ore a stabilirsi col maestro signor B. Mansello. Le inscrizioni alla scuola, come a socio del Circolo, si ricevono nelle sere di martedì e venerdì dalle ore 8 1/2 alle 11.

Società Reduci dalla Crimea. — I soci tutti sono vivamente pregati d'intervenire numerosi all'assemblea generale straordinaria di domenica, 15 corrente, alle ore 2 pom. precise, per comunicazioni e deliberazioni importantissime e di sommo interesse del Sodalizio.

Società Reduci patria battaglie. — Si avvertono i soci che l'assemblea ordinaria del mese di novembre, prescritta dallo statuto, avrà luogo domenica 15 corrente alle ore 2 pomeridiane

Associazione generale di mutuo soccorso e fratellanza fra ex-militari dei reali carabinieri (via San Dalmazzo, N. 7). — Si avvertono i soci che l'assemblea ordinaria che dovrebbe aver luogo il 15 corrente venne rimandata al 22 detto alle ore 2 1/2 pomeridiane e sarà straordinaria, dovendosi trattare cose di somma importanza sociale, per cui si fa preghiera d'intervenire numerosi.

Si avvertono infine gli interessati che l'amnistia concessa ai cancellati dai ruoli sociali a tutto il 19 ottobre u. s. cessa col 30 corrente novembre.

Camera del Lavoro. — In base a deliberazione presa dall'ufficio centrale domenica 15 corrente ad ore 2 pom. nel salone gentilmente concesso dall'illustrissimo signor sindaco, avrà luogo l'assemblea generale di tutti i nostri soci (a qualunque professione stessa ascritti) per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Destinazione ed amministrazione della cassa di solidarietà;
2. Ordinamento delle conferenze tecniche domenicali;
3. Destinazione delle lire 80 (ottanta) inviate a titolo di solidarietà dal locale *Circolo fochisti e macchinisti;*
4. Proposte eventuali dei soci.

L'ufficio di presidenza dell'assemblea sarà costituito dai soci Biora (presidente), Duprez e Tortia (vice-presidenti), Bacca ed Avisio (segretari).

Esortansi i soci a favorire numerosi a tale adunanza per difendere i comuni interessi e vegliare al progressivo sviluppo della nostra istituzione.

Associazione generale fra ex-bersaglieri. — I signori componenti questa Associazione sono informati che l'assemblea ordinaria del bimestre ha luogo stasera alle ore 8 1/2.

In essa verranno trattate materie di somma importanza pel benessere sociale.

Società Unione lavoranti in legno. — I componenti la Società Unione lavoranti in legno sono pregati ad intervenire alla seduta ordinaria che avrà luogo stasera alle ore 8 1/2 per la discussione del seguente ordine del giorno: 1. Rendiconto dei mesi di settembre e ottobre; 2. Relazioni diverse.

Società « Cavalleria Rusticana » fra esercenti e negozianti di Torino. — S'invitano i soci adintervenire numerosi alla seduta di questa sera per stabilire le onoranze da rendere al socio onorario defunto, comm. dott. Giovanni Spantigati.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Nel fallimento di Vescovo Giovanni l'attivo è di lire 22,900, il passivo è di lire 32,971 56.

Asti. — Nel fallimento di Bocchino Melchiorre venne chiusa la verifica dei crediti con un passivo di lire 90,569.

Ceva. — Venne revocato il fallimento di Bertolino G. B. per avere adempiuto il concordato. — Nel fallimento di Morra Maria venne conchiuso il concordato al 20 per cento.

Ivrea. — Venne dichiarato il fallimento di Capra Enrico, negoziante in mercerie. A giudice venne delegato l'avvocato L. Rossi, a curatore il geometra Angelo Fiorina. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 16 corrente ore 9 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 29 corrente. La verifica dei crediti avrà luogo il 14 dicembre. L'attivo è di lire 7947 80, il passivo è di lire 28,758 80. — Venne dichiarato il fallimento di Vernis-Cobetto Teresa, negoziante in mercerie. A giudice venne delegato l'avvocato Luigi Casati, a curatore l'avvocato Antonio Bossetti. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 14 corrente, ore 10 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 25 corrente. La verifica dei crediti avrà luogo il 14 dicembre, ore 10 ant.

Pallanza. — Nel fallimento di Cerruti e Basario, la delegazione di sorveglianza venne composta dell'i Leonida Busnelli, Zefirino Balneri e Paolo Franzini. A curatore fu confermato il geometra Antonio Fantoli.

Susa. — Nel fallimento di Bonin e Canavesio venne chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento di Simone Cassiano, la delegazione di sorveglianza venne composta dell'i Emanuele Marcellino, Giuseppe Ambrosio e Carlo Rapetti. A curatore fu confermato l'avv. Pietro Catella. — Nel fallimento di Schioppo Giuseppina, l'attivo è di lire 66,000, il passivo è di lire 78,440.

Vercelli. — Nel fallimento di Manacchino Giovanni venne chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento di Fanale Maria venne chiusa la verifica dei crediti.

Società. — *Risoluzioni.* — *Torino.* — Con privata scrittura fra i signori Bollito Oreste, Angelo, Francesco, Emma ed Emilia fratelli e sorelle fu Pasquale, tanto in proprio che quali eredi del rispettivo padre predetto e della madre Rosa Truffa vedova Bollito; premesso che già con atto 8 luglio 1890 recedettero dalla ditta gli eredi del Giovanni Battista Torchio, rimanendo consolidatari i fratelli e sorelle Bollito; che essi eredi Bollito risolvono la Società corrente sotto la ditta Bollito e Torchio, avente per soggetto la fabbricazione di macchine litografiche, torchi, ecc., nominando a liquidatario il signor Angelo Calcagno fu Luigi. — Con privata scrittura venne risolta, a partire dal 31 passato ottobre, la Società costituita il 6 aprile 1891 fra i signori Antonio Mastrella e Giuseppe Cornaro sotto la ragione A. Mastrella e Comp., mercente stabilimento tipografico e litografico in via Parini, N. 6, nominando a liquidatario il signor Giovanni Candella.

— *Modificazione.* — *Torino.* — Con atto pubblico del notaio Devis venne risolta la Società costituita il 31 dicembre 1890, per esercizio di drogheria, sotto la ragione sociale Castagno, fratelli. Tale risoluzione ha effetto fin dal 20 passato ottobre, ed il negozio rimane consolidato nel solo Ferdinando Castagno succedendosi ritirato il signor Albino Castagno.

— *Costituzioni.* — *Torino.* — Con privata scrittura fra i signori Nebiolo Giovanni, Bollito Oreste, Artom Giuseppe, soci in nome collettivo, e Levi Graziadio, socio accomandante, costituirono Società per la durata di anni dieci, a partire dal 12 ottobre, sotto la ditta Bollito e Comp. successori Bollito e Torchio, per la costruzione di macchine tipografiche e litografiche, col capitale di L. 85,000 conferto per L. 25,000 dal socio Bollito, L. 20,000 Nebiolo, 20,000 lire caduno Artom e Levi. La firma è comune ai soci gerenti. — Fra i signori Alessandro, Paolo ed Angelo fratelli Bertero di Giuseppe venne costituita Società in accomandita semplice per l'esercizio dell'arte litografica per anni cinque, col capitale di L. 15,000 conferto in parti eguali, sotto la ragione fratelli Bertero. La firma spetterà ai soci accomandatari Alessandro e Paolo Bertero.

Moratoria. — *Pinerolo.* — La Ditta Fontana fratelli fu Vincenzo, di Luserna San Giovanni, ha chiesto la moratoria per mesi 6 presentando il bilancio con un attivo di lire 782,218 30, un passivo di lire 782,218 30.

Borsa di Buenos Ayres, 14 novembre
Oro. Pesi 878 carta per 100 pesi oro.

Borsa di Genova 13 Nov		*Ufficiali Ferr. Merid.*	— —
Rend. Ital. cont.	90 90	Banca di Genova	— —
» » f.m.	90 97	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1262 —	Società Veneta	— —
» Credito Mobil.	124 —	Nav. Gen. Italiana	483 —
Az. Ferr. Meditorr.	454 —	Raffin. Lig. L.	760 —
» Ferr. Merid.	309 —	Savonese p. imp.	— —

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 2 all'8 novembre 1891.*

Specie e quantità del bestiame esposto.

Buoi 2 — Tori 3 — Manzi, Manze e Moggie 0 — Vacche 4 — Sanati 3c9 — Vitelli 330 — Suini 86 — Montoni, Pecore 18 — Capre 8 — Agnelli 110 — Capretti 0 — Totale 2208.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, romagnoli, lombardi, veneti, savoiardi e svizzeri.

Suini. — Piemontesi, toscani, lumbardi e romagnoli

Ovini e Caprini — Biellesi e comuni delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame buone.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.

Bovini. — Piemontesi.

Suini. — Lombardi.

Ovini. — Biellesi.

Prezzo degli animali visti da macello per miriagramma.

Sanati da L. 0 75 a 0 75 — Vitelli da 7 00 a 7 75 — Buoi e Manzi da 6 20 a 7 25 — Torelli, Tori, Moggie o Manze da 5 25 a 6 75 — Vacche e Scriani in genere da 4 00 a 5 00 — Suini da 8 50 a 9 75 — Montoni, Pecore e Capre da 5 00 a 5 75 — Agnelli da 7 50 a 8 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 2 all'8 novembre 1891.

Buoi e manzi 83 — Tori 8 — Vacche 10 — Torelli e Moggie o Manze 8 — Sanati 331 — Vitelli 794 — Suini 283 — Montoni, 119 — Agnelli 1575 — Totale capi 3294.

Animali macellati nel mese di ottobre 1891.

Buoi e Manzi 778 — Tori 16 — Vacche 28 — Torelli e Moggie 10 — Sanati 1812 — Vitelli 2056 — Suini 825 — Montoni, Capre e Pecore 519 — Agnelli e Capretti 8269 — Totale capi 9004.

Animali macellati nell'ottobre 1890 capi 9340.

Animali macellati nel comune (mese di ottobre).

Sanati 12 — Vitelli 139 — Vacche 0 — Ovini 8 — Suini 75 — Totale 240.

Situazione tecnica della rete in Torino 15 ottobre.

Organzini	colli 27	K.	2189 31
Trame	colli 4	K.	216 11
Totale	colli 31	K.	2412 42

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 284 — K. 20000 36

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

R. Ricovero di Mendicità in TORINO.

La Direzione dell'Opera Pia rende noto che, in seguito ad autorizzazione avuta dalla Giunta Provinciale Amministrativa, dovendo addivenire alla provvista a trattativa privata dei *generi alimentari ed oggetti d'uso* (cuoio, stoffe, pagliericci), invita chiunque voglia assumerne la fornitura a presentare la offerta alla Segreteria, via Po, N. 31, in schede suggellate:

Pei *generi alimentari* non più tardi del giorno 30 corrente novembre;

Per gli *oggetti d'uso* non più tardi del 20 dicembre prossimo.

Presso la Segreteria suddetta sono visibili le condizioni per le diverse forniture, nonchè la quantità occorrente per ogni genere.

Torino, 10 novembre 1891.

La Direzione.

Incanto volontario.

Il **16** novembre 1891, ore **9** mattina, in **Bra**, nello studio del notaio **Chiaffrini**, via Audisio, 10, si procederà per pubblico incanto alla vendita del podere **La Cassina**, fini di Cervere a Cherasco, di ett. 60, proprio del comm. avv. **Mangini Luigi**, sul prezzo di lire **centomila**, previo deposito degli offerenti di lire **diecimila**. U 3966

Da affittare al presente via Carlo Alberto, n. 1 vicino ai portici di Po: **due camere** al quarto piano. C 4102

Rimettesi per ritiro dal commercio, a condizioni vantaggiose, antica e premiata **Officina in ferro in Torino**, con numerosa e distinta clientela. — Dirigersi all'avv. ZINI, via Santa Chiara, n. 20, piano secondo, Torino. C 4138

Un Professeur de français offre ses services à un bon pensionnat, **particulier** à jeune homme de bonne famille. — S'adresser à la *Librairie ROUX.* C 3870

Contabile esperto avrebbe qualche ora disponibile — Referenze primarie — Scrivere **P. M.**, 30, Torino. C 4110

Vendita cavalli.

Presso la Società Anonima delle Tramways di Torino (B Lia) deposito dalla Barriera Casale, vi sono **diversi cavalli** ad un carro **da vendere.** 4014

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia RICHARD
via Roma, 17, Torino.
4125

ERNIE.

Istituto per la cura radicale, autorizzato con Decreto prefettizio 13 maggio 1880, N. 6336, D. S. Dottori CANEVA e MONTANARO chirurghi dell'Ospedale Maggiore **Guariscono in dieci giorni** di degenza nell'Istituto.

Consultazioni dalle 8 alle 5 pom. — **Milano**, via Commenda, 11. H 4084 M

Alle famiglie!

Cera preparata per lucidare mobili, paichetti e tele incerate a L. 2 50 il kg. — Latte del k., di 500 grammi, 250 grammi. Ingrosso e dettaglio. Sconto ai rivenditori. — Presso la droghiera **ANDREA GROSSO** via Lagrange, n. 47. 3969

Capaci vario e **lavori** manuali pagati prima, offerti a tutti in Italia non lasciano impiego. (Durata 6 mesi a 12). — Scrivere Elselin, 42, Bd Ornano, **Paris.** H 3876 B

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili

di D° MASSIMINO, via Cavour, n. 17 — TORINO.

In questo vasto e premiato Magazzino diviso in due compartimenti, gli avventori trovano sempre: *Molte camere da letto complete*, come pure *sale di compagnia* e *da pranzo* **ricche e semplici e d'ogni qualità e prezzo.**

Con altro assortimento di *mobili comuni* e di *fantasia*, e tutto ciò che occorre per ammobigliare qualunque *appartamento, villino*, e *villeggiatura.*

Di più trovano la suddetta *Fabbrica* **con grande provvista di materiali in legnami** d'ogni qualità, **stagionati** ed abili operai per eseguire ogni altra commissione **sia di mobilio in ogni stile** che per tappezzerie in stoffa **ed addobbamenti di prima novità** ed anche di ricca ferramenta per fabbricati civili e per qualsiasi altro Stabilimento, Negozio, o Banca, sia per città, che per le provincie.

(Il tutto di buon gusto e di solida costruzione). 2905

Usando giornalmente L'IGIENICO SAPONE DELLA REGINA voi abbellirete e conserverete la vostra cute. 2851

Vendita — **TORINO**, DONALISIO e MALETTI, via Roma, 27, e tutti i Grossisti.

Al dettaglio: BACHER, TORELLI, CORNAGLIA, SAMPO', MANFREDI, MONDO D., REVELLI — Le farmacie TARICCO, BONELLI, GIORDANO, ecc.

Chi manda L. 2 80 in francobolli o cartolina-vaglia al Deposito generale, via Garibaldi, n. 13, riceverà franco una scatola di 3 pezzi.

DIFFIDA.

Constatato che in parecchi negozi si spacciano per vere *STUFE SIGISMUND* delle scadenti imitazioni, i cui acquirenti spesse volte rivolgono i loro reclami al mio negozio, ritenendo in buona fede tali stufe prodotti della mia Officina, mi credo in obbligo di prevenire il pubblico che le

Stufe vere Sigismund

si vendono in **TORINO** esclusivamente nel mio negozio

via Venti Settembre, 44.

CARLO SIGISMUND.

H 3088 M

Dolcetto da pasto

Premiato in diverse Esposizioni. Vino di qualità ed imbottigliati dal produttore **MOTTO CARLO**, via Belfiore, n. 7, Torino (nella corte). 3701

Crisantemo! Ben dici un amore forte non deve perire così. Domenica mattina passo prima delle 8 affacciati alla finestra, sarò da te. C 4151 *Bella Americana.*

L'ago.

Ricevetti *Sesto* — Grazie infinite pel delicatissimo pensiero — Scrittoti saluto 7 e mercoledì 11 corrente — Ritirasti lettere? Rispondimi, caro, e presto — Scrivo spesso grandemente tuoi scritti. C 4122 *Sempre tuo Carlo.*

GALLERIA NAZIONALE
Stab. Musicale OTTAVIO NOUVELLI, Artista-Editore
OGGI APERTURA.
Edizioni Ricordi — Peters, Sonzogno, ecc., ecc. — **Musica sacra** — Agenzia artistica e commerciale — ***Lezioni di canto.*** — **Ritrovo artistico.**
A gentili signori clienti verrà offerto 4150
UN BELLISSIMO REGALO.

Incanto giudiziale
dei MOBILI caduti nel fallimento
BANCA INDUSTRIA e COMMERCIO di Torino.

Ad istanza dell'Amministrazione del fallimento il perito sottoscritto rende noto che nel giorno di **mercoledì prossimo 25 corr.** e seguenti, ore consuete, procederà negli uffizi alla sede della suddetta Banca, via Alfieri, 9, alla vendita ai pubblici incanti di una quantità di scrivanie, tavoli, banchi, scaffali, cassaforti, sedie, sofà, cortine vellutate, copialettere, pendole, stecconi a vetri, porta abiti con porta canne e porta ombrelli, libri nuovi di contabilità, apparecchi a gas ed elettrici ed oggetti diversi di cancelleria. 4102 M

Rag. L. DONATO.

VIRILITÀ ESAUSTA

Impotenza; debolezza degli organi genitali; polluzioni; flori bianchi; perdita di memoria e d'energia; spermatorea; splenite; debolezza di cervello, di vista e d'udito in seguito ad abusi o lunghe malattie; debolezza e prostrazione generale, sono risolutamente guarite coll'uso dei *globuli ricostituenti cosi-fosfo-muriati* del Dott. Taylor. Cura facilissima, nessun sapore nè odore, facile e tuttora segreta. Un flacone (cura di un mese) L. 8 più cent. 50 se per posta. Due flaconi (sufficienti in casi gravi o cronici) L. 15,50 franchi di porto. — Dirigersi dai concessionari *A. Bertelli e C.*, Milano, via Monforte, 6. Deposito nelle principali farmacie del Regno. — Licenziati per la vendita a norma della Legge Sanitaria.

Premiati al Congresso Medico di Parigi 1889, Berselle 1890, per gli studi e Prof. presso codesta facoltà. Sei vie fatti (1889, premiatissimo) Caraibo — subscription F. Ext. (1889, 1891, 1891, Anvers 1891. Premiati anche alle Esposizioni di Barcellona 1888, Vallenza 1890-91 Bruxelles 1891, Colmar 1891, Salamanca 1888.

H 4142 M

Unico deposito della **vera Polvere senza fumo** tipo Schultze Italiana, granulata, impermeabile.
Carabine Flobert.
PIETRO MONTI
DOMENICO REGLIARDO UNICO SUCCESSORE
Via Po, n. 3 — **Torino.** 3851
Polveri garantite vere Francesi ed Inglesi.

Revolvers e Pistole da difesa e tiro.

Grande assortimento Fucili da caccia.

BANCA di PINEROLO
(Società Anonima in liquidazione).

Si pregano i signori Azionisti della Banca di Pinerolo che dalle ore 10 alle 12 antimeridiane, presso la Banca Ferdinando Sicardi, via San Francesco da Paola, N. 12, possono incassare l'ammontare del riparto finale di liquidazione a partire dal giorno 15 corr. dietro rilascio di regolare ricevuta e consegna del titolo.

Torino, 12 novembre 1891.

C 4157 *Il liquidatore:* **Angelo Raxetti.**

Fabbrica Italiana di Calzature
CREMA, ROVATTI & C.
PREZZO UNICO
ESTESO AD OGNI GENERE DI CALZATURA
Eleganza e Solidità garantita
Per Uomo L. 9.75 - Signora L. 7.50 - Giovinetto L. 6.50 - Ragazzo L. 4.50 - Bambino L. 2.25

Si sono pubblicati 100,000 eleganti cataloghi illustrati che si distribuiscono *gratis* in tutti i Magazzini di vendita.

Un apposito Ufficio spedizioni per la provincia recentemente istituito s'incarica dell'invio ovunque dietro semplice richiesta alla Ditta **Crema, Rovatti e C., Milano.**

Nel catalogo sono chiaramente descritte le modalità per trasmettere la misura o le facilitazioni per la spedizione.

MAGAZZINI DI VENDITA

Milano	Corso Vittorio Emanuele, 20.
»	Piazza del Duomo, Portici Meridionali, 2.
»	Via Torino, 23.
Roma	Via Nazionale, Piazza Venezia.
Napoli	Galleria Umberto I.
Torino	Galleria Subalpina.
Genova	Via Roma, 7 (Sottopassaggio Gall. Mazzini).
Palermo	Corso Vitt. Em., Salita S. Antonio, 263, 263, 8, 10.
Spezia	Via Prione.
Padova	Piazza Cavour.
Venezia	Mercerie dell'Orologio, 318.
»	Via Due Aprile.

H 4135 M

COKE GAS CARBONE DI LEGNA
Antracite senza fumo e Lignite
per stufe e caloriferi, carboni di ogni qualità.
Servizio (*proprio*) a domicilio — Prezzi eccezionali. 3931
ANTONIO BECHIS, piazza Mae Cristina, n. 2, casa propria, Torino.

DEPOSITO DI LANE CRINE PER MATERASSI
Prezzi d'ingrosso.
TORINO — Via San Quintino, n. 15 — TORINO. 3732

Utilissimo per conservare il vino **25,000 Bottiglie vuote** già dell'**acqua di la Roche, Vichy, Vals** (*francesi*), forti, nere, a fondo liscio, della capacità di un litro, per sole L. **14** il cento.
Presso COSTANZO C. F°
Piazza Castello, n. 19, rimpetto ai F.lli Bocconi, **Torino.**

Fabbrica di Pelliccierie
G. COSTAMAGNA fu CARLO
Via Andrea Doria, 5, piano primo, TORINO.
Paletot da uomo e da signora da L. **80** a **500**
Boa . . . . . da » 3 a 100
Manicotti . . . . . da » 2 a 80
Generi di novità, Pellegrine, ecc.
Tutti gli acquisitori che faranno un acquisto superiore alle L. **20** *riceveranno un bello ed utile regalo.* 3570

PREMIATA FABBRICA DI BAGNI

o **Riscaldatoi** per la Birmania, con **Riscaldamento a gas.** *Sistema brevettato* **Resegotti Lorenzo.** *Superiore a qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la semplicità, eleganza ed economia.* — Nessun pericolo di scoppio. — Non lascia cattivi odori nell'a camera — Funziona in 20 minuti — *Chiavetta garantita* — 20 *centesimi per ogni bagno.*

Più di **10,000 bagni** funzionano con ottimi risultati nelle principali città del Regno e dell'estero. — **Prezzi eccezionali.**
RESEGOTTI LORENZO 2901
TORINO — *Via Ponte Mosca, n. 67, casa propria, e via Garibaldi, 13.*

Antico deposito di
STUFE
a gas ed a carbone
Potagers a gas.
Cucine economiche.
Carbone Antracite
Tubi e gomiti
ACCESSORII
Operai speciali per la messa in opera.
ASTORRE G. BATTISTA.
VIA CARLO ALBERTO, N. 22 TORINO 4070

RICERCA DI SOCIO

per **industria brevettata** impiantata in Torino, che dispone di L. **30 mila** (di cui per ora restano 13). Gli verrebbe affidata la gestione amministrativa, breve occupazione giornaliera. — Lucroso capitale 6 0/0. — Stipendio L. 1500 ed 1/8 degli utili. Scrivere al N. 46 c 403, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Lo Sciroppo Pagliano
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso
si vende esclusivamente
in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulla Bocceita e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendite in **Torino:** Farmacia Tanuco, piazza San Carlo; G. B. Schiaffarelli e Figli, piazza S. Giovanni, 9; Monzino e Piana, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 60 M

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno de'suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott.*

Unici settemanale la genuina Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bowne.

Si vende in tutte le Farmacie.

H 3965 M

ERNIE Nessun rimedio guarisce l'**ernia**; se non accedete informatevi dai dottori di confidenza. Solo un buon **cinto** e ben adatto alla conformazione fisica del corpo e del tumore erniose ne lascia sperare la guarigione, ma nessuno può guarentirla. Di tali **cinti** è sempre molto provveduto l'**Instituto Rotta**, piazza Carlo Felice, n. 7 e via Lagrange, n. 40, **Torino.** 7-156

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab. RATTI e PARAMATTI in Torino.